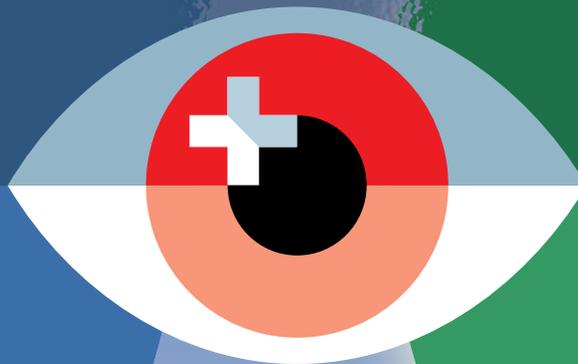




Schweizerische Eidgenossenschaft  
Confédération suisse  
Confederazione Svizzera  
Confederaziun Svizra

Servizio delle attività informative della Confederazione SIC

# LA SICUREZZA DELLA SVIZZERA 2021



Rapporto sulla situazione  
del Servizio delle attività informative  
della Confederazione

# **LA SICUREZZA DELLA SVIZZERA 2021**

Rapporto sulla situazione  
del Servizio delle attività informative  
della Confederazione

# Indice

<b>L'individuazione tempestiva è di vitale importanza</b>	<b>5</b>
<b>Il Rapporto sulla situazione in breve</b>	<b>9</b>
<b>Contesto strategico</b>	<b>17</b>
<b>Terrorismo di matrice jihadista ed etnico-nazionalistica</b>	<b>35</b>
<b>Estremismo violento di destra e di sinistra</b>	<b>51</b>
<b>Proliferazione</b>	<b>63</b>
<b>Spionaggio</b>	<b>71</b>
<b>Minaccia a infrastrutture critiche</b>	<b>81</b>
<b>Indicatori</b>	<b>89</b>
<b>Elenco delle abbreviazioni</b>	<b>99</b>

# L'individuazione tempestiva è di vitale importanza

La pandemia da COVID-19 si ripercuoterà a lungo termine sulla nostra politica di sicurezza. Essa ci ha dimostrato quanto sia necessario garantire un approvvigionamento di beni e prestazioni critici e vitali che sia in grado di resistere alle crisi. La pandemia ci ha anche ricordato l'importanza di un rafforzamento del nostro dispositivo di protezione in caso di catastrofi e di situazioni di emergenza. Oltre all'attuale pandemia da COVID-19 dovremo prevedibilmente affrontare altre difficili situazioni pandemiche, che andranno ad aggiungersi a sempre più frequenti e gravi catastrofi naturali.

Il presente rapporto del SIC illustra di nuovo chiaramente a che punto la nostra sicurezza è messa in pericolo. Poiché la situazione internazionale in tema di sicurezza diventa sempre più imprevedibile, è necessario accordare maggiore importanza alla politica di sicurezza e all'ampia gamma di minacce e pericoli esistenti. Gli strumenti della politica di sicurezza devono essere sviluppati in modo tale da poter contribuire ad osteggiare e gestire minacce e pericoli attuali e futuri.

Un fattore importante al riguardo è l'ulteriore miglioramento dell'individuazione tempestiva di minacce e crisi. Il servizio informazioni svolge un ruolo determinante a tal fine. Scopo della prevista revisione della legge federale sulle attività informative è permettere al SIC – unitamente agli altri strumenti civili e militari – di assolvere in modo ancora più efficace i suoi compiti di prevenzione nella lotta al terrorismo, all'estremismo violento, allo spionaggio e alla proliferazione. Una migliore individuazione

tempestiva consentirà inoltre di contrastare in maniera ancora più mirata le cosiddette minacce ibride, le cyberminacce e le attività illegittime di disinformazione e di propaganda rivolte contro la Svizzera. Questo genere di minacce assume sempre più importanza nell'ambito della politica di sicurezza e va maggiormente tenuto in considerazione.

Mi auguro che troverete interessante la lettura delle pagine che seguono. Il rapporto annuale del SIC è un contributo essenziale al dibattito sulla politica di sicurezza, che deve essere condotto non soltanto a livello politico, ma anche in seno a un pubblico più vasto.



Viola Amherd, Consigliera federale  
Dipartimento federale della difesa, della protezione  
della popolazione e dello sport DDPS

# **Il Rapporto sulla situazione in breve**



Con il presente rapporto il SIC vuole informare il pubblico interessato sulle minacce e sui rischi per la sicurezza della Svizzera. Lo sguardo in termini di intelligenza sul mondo odierno dovrebbe aiutare a capire che cosa minaccia la Svizzera – considerando non tanto i fuochi di paglia di oggi, quanto piuttosto i focolai di domani.

Il contesto della politica di sicurezza della Svizzera continua sostanzialmente ad essere caratterizzato dalla concorrenza crescente delle grandi potenze e di alcune potenze regionali e dal conseguente, e più frequente, impiego di strumenti di potere.

- Durante la presidenza Biden gli Stati Uniti riprenderanno a curare il proprio sistema di alleanze globale, tornando inoltre a una diplomazia impegnata in ambito multilaterale e alla difesa della democrazia. Sotto il profilo della politica di sicurezza essi concentreranno anche in futuro la propria attenzione sulla rivalità strategica con la Cina. Nell'ambito della NATO gli Stati Uniti continueranno a perseguire un'equa ripartizione degli oneri e cercheranno di ottenere il sostegno di alleati e partner nei confronti della Cina, specialmente nel settore delle tecnologie di punta. Nel conflitto con l'Iran la nuova amministrazione considera prioritario intavolare negoziati.
- L'orientamento strategico di diventare entro la metà del secolo la più grande potenza mondiale rimarrà il fondamento dell'operato del governo cinese. L'ascesa della Cina a grande potenza globale è quasi una certezza. Integrarsi adottando norme e regole internazionali non è un'opzione prioritaria, visto che il Partito comunista presenta sempre più il modello di governo cinese quale alternativa alla democrazia liberale.
- L'Unione Europea (UE) dispone del potenziale di un attore influente a livello globale, un potenziale che sinora non ha potuto essere sfruttato a causa della difficile ricerca di consenso all'interno dell'UE. Da numerose iniziative traspare la volontà di rafforzare le capacità di difesa, ma l'UE è ancora molto lontana dal realizzare un'autonomia strategica dagli Stati Uniti e dalla NATO.
- Il fatto di concentrarsi sullo sviluppo interno del sistema Putin non limita il margine di manovra della Russia nell'ambito della politica estera e di sicurezza. Con un impegno relativamente modesto, il Paese utilizza con successo le sue limitate risorse all'estero per rafforzare la propria sfera di influenza. Al confine occidentale la Russia vuole riacquisire l'influenza sulla NATO e sull'UE perduta con il

crollo dell'Unione Sovietica. Alla Turchia la Russia è legata anche dalla politica conflittuale nei confronti dell'Europa, benché non vadano taciute notevoli divergenze di interessi in questo campo. Unendosi, entrambi gli Stati potrebbero potenziare le proprie posizioni rispetto all'Europa e accrescere ulteriormente la propria influenza nel bacino del Mediterraneo.

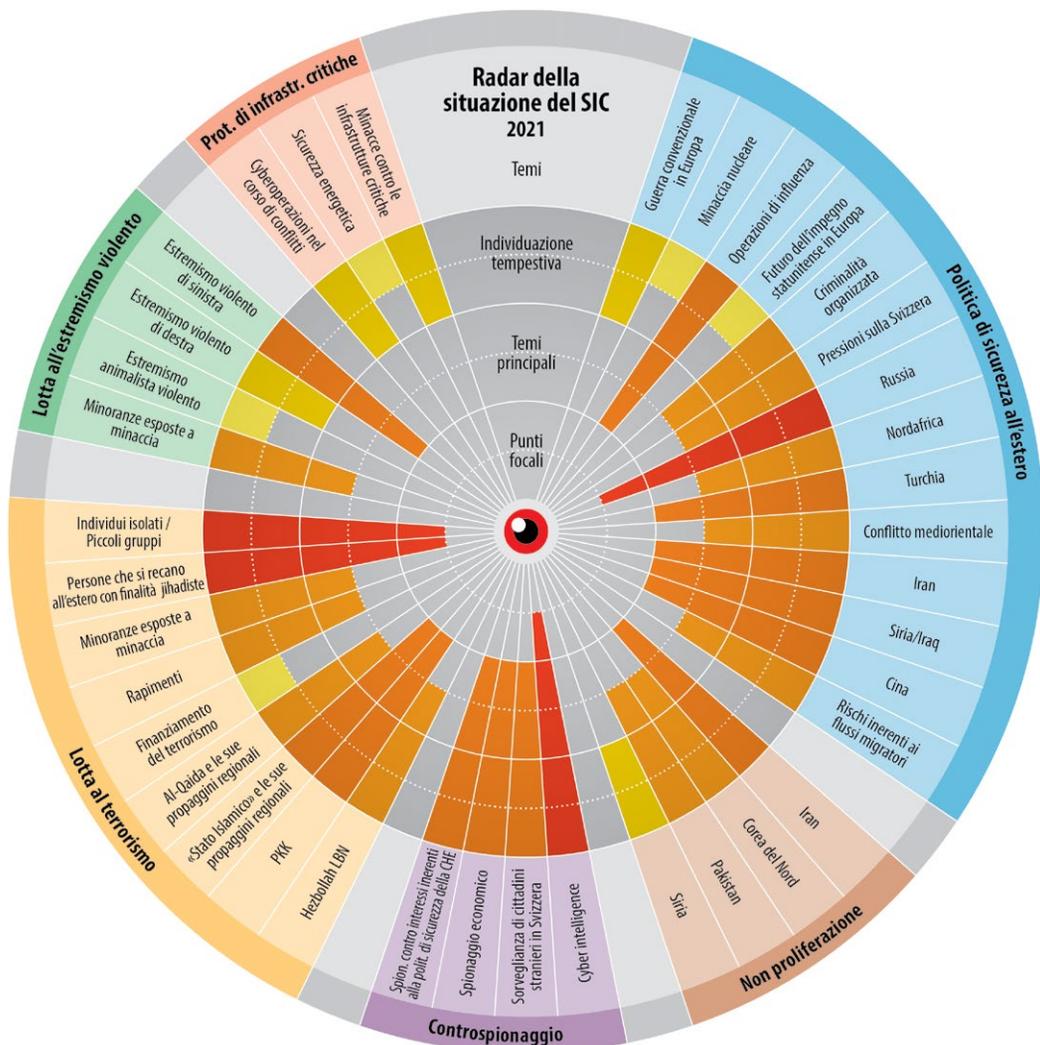
La Svizzera non è interessata direttamente da molti di questi sviluppi. Quali indicatori, tuttavia, essi mostrano perlomeno che l'effetto protettivo del contesto della politica di sicurezza sta diminuendo. Inoltre, i mutamenti tecnologici comportano nuovi rischi difficilmente calcolabili. Ciò riguarda in particolare il cibernazio.

- La pressione digitale accentuata dalle misure di protezione prese contro la pandemia ha allargato la superficie utile per i ciberattacchi, sferrati in particolare attraverso le catene di approvvigionamento. Le numerose imprese in Svizzera che offrono accessori e servizi ai gestori di infrastrutture critiche nel Paese e all'estero sono obiettivi interessanti anche per gli attori che operano su commissione di altri Stati.
- Gli attori stranieri tentano tuttora di acquisire in Svizzera materiale o tecnologie di punta destinati a programmi di armi di distruzione di massa o alla fabbricazione di sistemi vettori. Inoltre, con il suo panorama imprenditoriale innovativo, la Svizzera è anche vulnerabile a sforzi di proliferazione di carattere strategico.
- Lo spionaggio rimane una sfida onnipresente. La digitalizzazione e l'interconnessione consentono un forte aumento di questo tipo di attività nel cibernazio. Gli obiettivi dei servizi di intelligence stranieri rimangono invariati, mentre Ginevra rappresenta sempre un punto cruciale data la presenza delle organizzazioni internazionali e di numerose rappresentanze diplomatiche. Suddetti servizi costituiscono una minaccia diretta per determinati target in Svizzera e possono anche essere coinvolti in attività di influenza contro interessi svizzeri.
- In Svizzera la minaccia terroristica è ancora elevata ed è caratterizzata principalmente da attori jihadisti, in primo luogo da singoli individui che agiscono autonomamente, tra cui un numero crescente di persone con problemi psichici.

- Il potenziale di violenza dell'estremismo di destra e di sinistra perdura in Svizzera. Entrambi gli ambienti cercano ripetutamente di sfruttare per i propri fini il potenziale di protesta presente nella società. Inoltre, soprattutto in occasione di crisi prolungate o del loro acuirsi permane il rischio che la protesta si inasprisca e in alcuni casi diventi violenta, anche senza l'intervento degli ambienti di estrema destra o di estrema sinistra.

## Radar della situazione

Per rappresentare le minacce rilevanti per la Svizzera il SIC utilizza uno strumento denominato radar della situazione. Il presente rapporto comprende una versione semplificata del radar della situazione, priva di dati confidenziali. In tale versione destinata al largo pubblico sono illustrate le minacce rientranti nella sfera di competenza del SIC nonché, in via complementare, i rischi inerenti ai flussi migratori e alla criminalità organizzata, anch'essi determinanti per la politica di sicurezza. Per informazioni su questi due temi supplementari, non illustrati nel presente rapporto, si rimanda alla corrispondente documentazione delle autorità federali competenti.



# Contesto strategico

## Situazione rilevata dal SIC

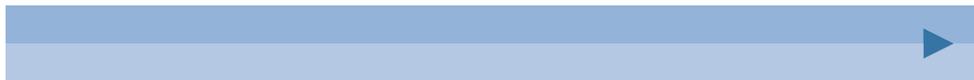


### Svizzera: continua diminuzione dell'effetto protettivo del contesto della politica di sicurezza

Il contesto della politica di sicurezza della Svizzera continua sostanzialmente ad essere caratterizzato dalla crescente concorrenza delle grandi potenze e di alcune potenze regionali e dal conseguente, e più frequente, impiego di strumenti di potere. I fattori di stabilità, ad esempio il controllo degli armamenti convenzionali e nucleari, si stanno indebolendo. I conflitti regionali come quelli in Ucraina, Siria o Libia possono trasformarsi in complesse guerre per procura con scarse prospettive di soluzione diplomatica e celare il rischio di scontri militari tra le grandi potenze o le potenze regionali coinvolte. I conflitti latenti possono riprendere anche dopo decenni, come hanno dimostrato gli eventi nel Nagorno-Karabakh tra settembre e novembre 2020.

I rapidi mutamenti tecnologici, in particolare nel settore della tecnologia militare e nel cibernazio, comportano rischi nuovi e difficilmente calcolabili. Il cibernazio spalanca sempre nuove porte allo spionaggio economico, politico e militare e riveste grande importanza per le attività dei gruppi terroristici, estremisti violenti e criminali.

Le grandi potenze quali la Cina, la Russia e gli Stati Uniti evitano il confronto diretto in ambito militare. La prima si concentra sullo sviluppo della propria sfera di influenza, mentre la seconda sta cercando di rafforzare la propria. Diversamente dal suo predecessore Donald Trump, il presidente statunitense Joe Biden vuole che il



suo Paese si assuma la responsabilità di guida internazionale unitamente agli Stati a orientamento occidentale. Anche sotto la sua presidenza gli Stati Uniti si concentreranno sulla sfida strategica cinese. In particolare l'ascesa del Paese asiatico a potenza tecnologica globale è considerata una minaccia. Gli Stati Uniti chiederanno agli alleati europei di assumere maggiori responsabilità per la propria sicurezza in Europa e di aiutarli a contenere la Cina a livello economico-tecnologico.

Grazie al suo peso economico, l'UE dispone del potenziale di un attore influente a livello globale, un potenziale che sinora non ha potuto essere sfruttato a causa della difficile ricerca di consenso all'interno dell'Unione. Da numerose iniziative, quali ad esempio la «Cooperazione strutturata permanente» (PESCO) e il «Fondo europeo per la difesa», traspare la volontà di rafforzare le capacità di difesa, ma l'UE è ancora molto lontana dal realizzare un'autonomia strategica dagli Stati Uniti e dalla NATO. La pandemia da COVID-19 potrebbe a sua volta frenare gli sforzi per l'autonomia nell'ambito della politica di difesa e gli investimenti nella sicurezza militare.

Tra le potenze regionali la Turchia è quella che con maggiore aggressività ambisce a estendere la propria sfera di influenza e, oltre che nell'Iraq settentrionale, è impegnata militarmente anche in Siria e in Libia.

La Svizzera non è direttamente interessata né dagli sforzi della Russia volti a rafforzare la propria sfera di influenza nell'Europa orientale né dall'aumento delle attività militari cinesi nel Mar Cinese Meridionale e nel Mar Cinese Orientale. Tuttavia, l'effetto protettivo del contesto della politica di sicurezza della Svizzera continua nel complesso a diminuire. Le rivalità egemoniche a livello mondiale e regionale hanno numerose ripercussioni sulla sicurezza interna della Svizzera. La lotta contro i tentativi di proliferazione e di spionaggio richiede un'attenzione e un impegno sempre maggiori, mentre la minaccia terroristica rimane elevata. In Svizzera permane un potenziale di violenza legato all'estremismo di destra e a quello di sinistra; entrambi gli ambienti si avvalgono di contatti in rete internazionali.

La pandemia ha ulteriormente aggravato la situazione economica in Africa e nel Vicino e Medio Oriente. Misure quali le limitazioni di viaggio e i divieti di assembramento a livello locale svolgono invece un effetto frenante sulla migrazione verso l'Europa o sulle proteste di massa, in particolare in Iraq e in Libano.



## Cina: rafforzamento e ampliamento della sfera di influenza

Il presidente cinese Xi Jinping è riuscito a piazzare molti dei suoi uomini tra le alte cariche del Partito e dello Stato e ha quindi potuto imporre la propria linea politica e ideologica. I suoi obiettivi principali sono rafforzare il controllo del Partito sul Paese, migliorare ulteriormente le condizioni di vita della popolazione e portare la Cina all'apice dello sviluppo tecnologico. Grazie ai buoni risultati del mercato interno l'economia registra una crescita solida, nonostante le pressioni esercitate da fattori interni ed esterni (sovraindebitamento, dazi doganali e altre restrizioni commerciali statunitensi). In combinazione con provvedimenti efficaci adottati contro il COVID-19, ciò ha consentito alla Cina di affrontare serenamente il 2021, anno coronato dal centesimo anniversario del Partito comunista, mentre la situazione dei diritti umani continua a deteriorarsi nel Paese.

Il Partito è determinato ad accelerare l'ascesa economica e politica della Cina e ad esercitare una crescente influenza sull'ordine internazionale. Il Paese si schiera a sostegno del multilateralismo e del libero scambio e, grazie al relativo Partenariato Economico Regionale Globale (*Regional Comprehensive Economic Partnership, RCEP*), è riuscito ad espandere ulteriormente il suo influsso economico e politico in Asia. Ciò spinge gli Stati Uniti ad essere più presenti nel continente asiatico.

Pacifico: accordi commerciali e aree economiche





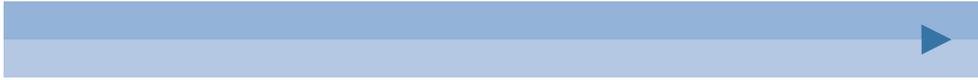
A livello globale la Cina polarizza almeno dallo scoppio della pandemia. La messa in scena propagandistica del proprio sistema orchestrata dalla Cina, l'influenza rafforzata e sanzioni economiche mirate accentuano il conflitto tra il sistema socioeconomico degli Stati liberali dell'Occidente e quello del Paese asiatico.

La Cina è intransigente sulle proprie rivendicazioni territoriali nelle regioni periferiche come il Mar Cinese Meridionale o nei confronti di Taiwan. Nel farlo, non punta in primo luogo sull'Esercito popolare di liberazione, ma esercita una pressione politica ed economica. Nei conflitti territoriali nel Mar Cinese Meridionale e nel Mar Cinese Orientale attori civili e paramilitari difendono in prima linea gli interessi cinesi. La modernizzazione delle forze armate, perseguita con forza dal presidente Xi Jinping, accentua il carattere egemonico delle sue ambizioni di prima potenza nella regione.

### **Russia: consolidamento della sfera di influenza**

Nel 2020 il presidente Vladimir Putin ha avviato i preparativi formali per assicurarsi il potere oltre il 2024, quando scadrà il suo quarto mandato presidenziale. Nel luglio del 2020, mediante voto popolare, ha ottenuto l'avallo a un emendamento costituzionale che gli lascia tutte le possibilità di continuare ad operare in un ruolo centrale. I vertici russi si basano su controlli interni in costante aumento. Nell'agosto successivo Alexei Navalny, il più noto esponente dell'opposizione, è stato avvelenato con un agente nervino di qualità militare. Dopo la convalescenza e il ritorno in Russia è stato arrestato e, all'inizio del 2021, è stato condannato a una pena detentiva pluriennale in seguito alla revoca della sospensione condizionale. Nel settembre 2020 il partito di governo Russia Unita ha vinto senza difficoltà le elezioni regionali e comunali, che hanno anche rappresentato un banco di prova per le elezioni della Duma di Stato (camera bassa del Parlamento) del settembre 2021. La politica economica si scontra con le gravi conseguenze della pandemia da COVID-19 e con le sanzioni degli Stati occidentali. Finora, tuttavia, i vertici russi hanno mantenuto la propria politica di bilancio conservatrice, dando la priorità alle riserve, all'autarchia e alla resilienza rispetto agli investimenti e alla spesa sociale.

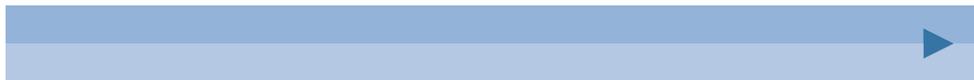
La priorità della Russia nell'ambito della politica estera e di sicurezza rimane la necessità di riconquistare l'influenza, perduta con il crollo dell'Unione Sovietica, al confine occidentale, nell'area strategica importante rispetto alla NATO e all'UE, e al confine meridionale, nell'area di fronte al Vicino e Medio Oriente. La Russia ha aumentato la propria influenza nel Belarus: durante la crisi seguita alle controverse elezioni presidenziali dell'agosto 2020 ha in gran parte sottratto il Paese all'influenza occidentale e contribuito a impedire la caduta del regime di Alexander Lukashenko.



Così facendo, si è messa in condizione di vincolare a sé in modo duraturo il Belarus. In Ucraina la Russia è all'opera per sfruttare presidenza debole e oligarchi influenti ai fini dello sviluppo di strutture filorusse, che le permettono di riesercitare a medio termine un'influenza sufficiente sulla presa di decisioni strategiche a Kiev. I territori separatisti pro-russi rimangono la principale leva della Russia per indebolire l'orientamento occidentale dell'Ucraina. Nel Caucaso meridionale la Russia ha confermato

Sfere di influenza militari della Russia (dettaglio regionale)





nel 2020 il suo ruolo dominante quando ha mediato il cessate il fuoco nella guerra tra l'Azerbaigian e l'Armenia per il Nagorno-Karabakh e ha rafforzato la propria presenza militare nella regione in qualità di garante dell'accordo. La Russia ha conseguito l'ordine postbellico d'intesa con la Turchia, senza coinvolgere l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa.

Rispetto al Vicino e Medio Oriente, caratterizzato da gravi instabilità e rischi per la sicurezza, il Caucaso è una componente strategica importante del consolidamento delle frontiere russe. Negli ultimi anni la Russia ha sviluppato forti relazioni, in particolare nei settori dell'energia e degli armamenti, con la Turchia, che con il Bosforo controlla lo sbocco nel Mediterraneo, vitale per l'economia russa. Tale partenariato serve alla Russia, tra l'altro, per indebolire il suo principale avversario, la NATO, ed è utile alla Turchia nel sostegno alla sua politica regionale espansionistica. Le relazioni russo-turche si stanno dimostrando pragmatiche, e i due Presidenti continuano a trovare il modo di delimitare reciprocamente le zone di influenza concorrenti – ad esempio in Siria e in Libia e, da ultimo, nel Caucaso.

### Stati Uniti: pesante eredità per Joe Biden

La concorrenza strategica con la Cina rimane al centro dell'attenzione della politica di sicurezza statunitense. La politica del presidente Trump ha potuto basarsi su un ampio consenso interno a favore di una linea dura nei confronti del Paese asiatico, anche se l'approccio unilaterale del Presidente e l'accento posto sull'imposizione di barriere doganali elevate sono stati assolutamente discutibili. Con richieste fondamentali quali la lotta contro le pratiche commerciali problematiche della Cina Trump avrebbe potuto ottenere anche un ampio sostegno internazionale. Ciononostante, non ha sfruttato l'opportunità di mobilitare efficacemente tale potenziale contro di essa. Le misure da lui adottate al riguardo, per esempio imposizione di dazi contro alleati, politica nazionalista durante la pandemia da COVID-19, uscita dall'Organizzazione mondiale della sanità e dal Consiglio delle Nazioni Unite per i diritti umani, si sono persino rivelate controproducenti.

Nei suoi documenti strategici del 2017 e 2018 l'amministrazione Trump ha definito una politica antagonista nei confronti della Russia. Trump stesso ha cercato di normalizzare le relazioni tra le due potenze nucleari. Fattori quali la controversia riguardo all'influenza russa sulle elezioni negli Stati Uniti, la severa politica di sanzioni del Congresso degli Stati Uniti, ma anche l'ingerenza della Russia in Ucraina, Siria, Libia e Belarus nonché l'attentato a Navalny hanno tuttavia fatto sì che le relazioni russo-statunitensi continuassero a deteriorarsi sino alla fine del suo mandato.

Anche sotto la presidenza Trump gli Stati Uniti hanno ulteriormente potenziato il proprio impegno militare sul fianco orientale della NATO, rafforzando in particolare il ruolo della Polonia e la capacità di trasferire rapidamente rinforzi dagli Stati Uniti a suddetto fianco. Trump ha però anche criticato aspramente gli alleati, sollevato dubbi sulle garanzie di sicurezza degli Stati Uniti e addirittura fatto allusioni a un possibile ritiro dalla NATO. Il presidente statunitense ha causato danni notevoli all'organizzazione con la sua retorica eccessiva o la decisione di ridurre la presenza militare degli Stati Uniti in Germania, sebbene la sua critica alle insufficienti prestazioni di difesa europee non fosse del tutto ingiustificata.

Anche la politica iraniana di Trump ha gravato sulle relazioni transatlantiche. La politica della massima pressione, con le sue severe sanzioni secondarie con effetto extraterritoriale, ha fortemente indebolito il sostegno internazionale alla linea politica degli Stati Uniti contro l'Iran. Se le misure prese hanno arrecato gravi danni all'economia di quel Paese, non hanno però conseguito l'obiettivo di una maggiore limitazione dei programmi nucleare e missilistico iraniani, né tantomeno l'adozione da parte dell'Iran di una politica regionale differente da quella ritenuta «malevola» dagli Stati Uniti.

#### Stati membri della NATO



## Previsioni del SIC



### Svizzera/Europa: aumento delle minacce, in particolare nel ciberspazio

Le tre grandi potenze e le due potenze regionali Turchia e Iran continueranno la contesa per imporre la propria sfera di influenza. Le loro mire egemoniche hanno ripercussioni sulla sicurezza dell'Europa e quindi sulla Svizzera. Quest'ultima dovrà così aspettarsi che, anche sotto la presidenza Biden, gli Stati Uniti proseguano i propri sforzi per coinvolgere il più possibile l'Europa in una politica tecnologica congiunta nei confronti della Cina. Anche se l'approccio di Biden sarà più conciliante e diplomatico, gli Stati Uniti continueranno probabilmente a limitare l'accesso delle aziende tecnologiche cinesi ai mercati europei e a convincere l'Europa a prendere misure coordinate di controllo delle esportazioni nei confronti della Cina.

Con la diminuzione della pandemia da COVID-19 e la conseguente abolizione delle limitazioni di viaggio riprenderà a crescere la migrazione legale e illegale verso l'Europa e la Svizzera. I conflitti regionali intensificheranno i flussi migratori esistenti.

Le minacce saranno particolarmente evidenti nel ciberspazio, dove si verificano quotidianamente attacchi massicci da parte di soggetti statali oppure di criminali informatici motivati finanziariamente. Nel ciberspazio si spalancano sempre nuove porte allo spionaggio economico, politico e militare. Il ciberspazio riveste grande importanza anche per le attività di gruppi terroristici ed estremisti violenti.

## Cina: l'ascesa è quasi una certezza

Il presidente Xi Jinping rimarrà probabilmente ai vertici del Partito nel 2022 e dello Stato nel 2023. Sotto la sua guida la Cina opererà prioritariamente per risanare e stabilizzare la propria economia e investirà in tecnologie di punta al servizio dei propri interessi militari e civili. Il Paese otterrà tuttavia un risultato ambivalente, con probabili crisi settoriali. Non è però ravvisabile una crisi economica profonda e globale. Xi Jinping manterrà la propria linea di politica interna, cercando di rafforzare l'autorità del Partito, di cinesizzare le minoranze e di instaurare un forte controllo su Hong Kong. L'orientamento strategico di rendere il Paese una potenza dotata di influenza globale entro il centenario della fondazione della Repubblica Popolare Cinese (1949) rimarrà il fondamento dell'operato del governo, nonostante la necessità di gestire fattori quali l'allarmante, e tuttora irrisolto, invecchiamento crescente della popolazione e un contesto internazionale più ostile rispetto a prima.

L'ascesa della Cina a grande potenza globale è quasi una certezza. Il Paese non reputa prioritario integrarsi adottando norme e regole internazionali e prende misure in tal senso soltanto se coincidono con i propri interessi nazionali. La Cina sta piut-

1° gruppo di isole: principali interessi della Cina in tema di strategia marittima

2° gruppo di isole: area di interesse con influenza diretta sulla sicurezza della Cina





tosto agendo sempre più sull'ordine mondiale attuale per promuovere la pluralità sotto il profilo ideologico e la multipolarità nell'ambito della politica di sicurezza. Il Partito Comunista Cinese presenta il modello di governo cinese, una combinazione di regime politico autoritario e di elementi di capitalismo statale, quale forma di governo alternativa alla democrazia liberale. Inoltre, nessun singolo Stato dovrebbe emergere in misura determinante a livello mondiale.

A lungo termine la Cina vuole porre completamente sotto controllo i territori che rivendica. A tal fine continuerà a sviluppare e consolidare le proprie capacità di controllo nelle zone rivendicate, evitando tuttavia per quanto possibile azioni troppo provocatorie. Nel contesto della loro riforma e modernizzazione continue, le forze armate acquisiranno una consapevolezza sempre maggiore della propria forza e saranno impiegate in modo mirato, anche a grande distanza, dalla Cina continentale a fini di politica estera e di sicurezza. La loro presenza aumenterà in particolare nelle aree strategiche per la Cina. Quest'ultima continuerà però anche ad evitare gli scontri nelle regioni più discoste.

### **Russia: salvaguardia della stabilità interna e mantenimento della sfera di influenza**

Sul piano della politica interna la Russia sta procedendo a una riorganizzazione ordinata atta a mantenere il sistema Putin oltre il 2024. In tale processo sono attese ulteriori misure di carattere legislativo, istituzionale e personale volte a garantire la stabilità interna per almeno un altro decennio. Il ringiovanimento a tutti i livelli è probabilmente un obiettivo importante di queste misure, ma lo è anche il rafforzamento dei meccanismi di controllo e di dissuasione del dissenso interno al Paese. Per la stabilità è particolarmente importante mantenere l'equilibrio negli organi di potere centrali del sistema Putin e nei potenti gruppi di interesse in seno al nucleo dirigente che controlla tali organi. L'impatto della pandemia sull'economia mondiale pone anche la Russia di fronte a sfide. Attualmente è molto improbabile che il prezzo del greggio subisca un crollo continuo fin sotto i 30 dollari al barile (soglia critica per la Russia); la capacità di resilienza del sistema dovrebbe pertanto essere garantita nel prossimo futuro.

Il fatto di doversi concentrare fortemente sullo sviluppo interno del sistema Putin al massimo limiterà la rapidità, ma non il margine di manovra nella politica estera e di sicurezza russa. Gli Stati situati nelle zone di influenza occidentali e meridionali della Russia stanno, dal canto loro, affrontando difficoltà aggravate dalle conseguenze economiche della pandemia. La Russia sarà in grado di condurre da una



posizione di forza i negoziati in corso con il Belarus sul rafforzamento dei legami politici, economici e militari. In Ucraina, Paese storicamente e strategicamente centrale per la Russia, quest'ultima può attendersi che le lotte di potere indeboliscano la presidenza e il corso delle riforme e che gli oligarchi riorientino maggiormente le proprie relazioni politiche e commerciali verso di essa. Certo, la tregua nelle aree orientali dell'Ucraina potrebbe essere spesso infranta, ma non ufficialmente annullata. Nel Caucaso meridionale la Russia sfrutterà i conflitti di interesse in corso tra l'Armenia e l'Azerbaigian per imporre i propri interessi e, col tempo, anche limitare il margine di manovra della Georgia, il Paese nel Caucaso meno orientato alla Russia dal crollo dell'Unione Sovietica.

Le forti relazioni tra la Russia e la Turchia si basano su fattori economici efficaci e su una politica conflittuale, spesso uniforme, nei confronti dell'Europa. Senza gravi deterioramenti delle loro economie o un'escalation dei conflitti di interesse bilaterali, a medio termine si può prevedere un ulteriore rafforzamento di tali relazioni. In questo modo entrambi i Paesi potrebbero potenziare le proprie posizioni rispetto all'Europa e acquisire ulteriore influenza nei conflitti in atto nel bacino del Mediterraneo, dall'Egeo alla Libia passando per la Siria.

### **Stati Uniti: ritorno al futuro?**

La gestione della pandemia da COVID-19 e le sue conseguenze richiederanno gran parte dell'energia della nuova amministrazione. Tuttavia, già nei primi mesi del suo mandato, anche in materia di politica estera e di sicurezza il presidente Biden mostra di adoperarsi per porre accenti nuovi oppure connessi al periodo antecedente alla presidenza Trump. La cura del sistema globale di alleanze degli Stati Uniti, il ritorno a una diplomazia impegnata in ambito multilaterale e la difesa dei valori democratici sono elementi chiave del programma di Biden.

In tale contesto si evidenzia anche un netto miglioramento delle relazioni tra gli Stati Uniti e l'Europa. Biden vuole rilanciare l'alleanza transatlantica e permettere agli Stati Uniti di esercitare di nuovo e in misura maggiore il ruolo di guida in seno alla NATO. Nel contempo, però, al pari di Obama e Trump prima di lui, perseguirà un'equa ripartizione degli oneri tra Stati Uniti ed Europa e chiederà agli alleati di aumentare la spesa per la difesa nonostante la pandemia e la crisi economica. L'amministrazione Biden assegnerà inoltre la massima priorità alla cooperazione con gli alleati nella gestione di sfide globali quali il cambiamento climatico, le pandemie, la proliferazione e il terrorismo. La prospettiva transatlantica dopo il mandato del presidente Biden rimane incerta.

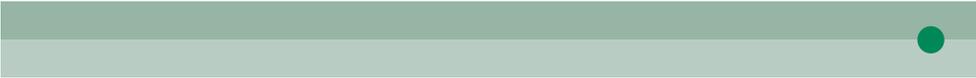


Per il momento non c'è da attendersi un miglioramento sostanziale delle relazioni tra Stati Uniti e Russia. Nondimeno, il Presidente Biden si impegnerà per ottenere progressi nel controllo degli armamenti, particolarmente significativo per le relazioni tra le due potenze nucleari. Un primo importante risultato è stato raggiunto con la proroga del Trattato New START sulla riduzione delle armi nucleari.

La concorrenza globale con la Cina influenzerà l'agenda degli Stati Uniti anche sotto la presidenza Biden. In questo ambito per gli Stati Uniti sarà particolarmente importante garantirsi una posizione di primo piano nel settore delle tecnologie determinanti per la loro futura forza economica e militare. Misure restrittive quali la limitazione dell'accesso cinese alle tecnologie di punta degli Stati Uniti mediante il controllo delle esportazioni o l'ampia esclusione degli operatori cinesi dal mercato statunitense delle telecomunicazioni continueranno a svolgere un ruolo chiave. Al tempo stesso, la nuova amministrazione cercherà però anche di rafforzare la posizione degli Stati Uniti nella concorrenza globale grazie a investimenti in infrastrutture, ricerca e sviluppo, al settore formativo e alla promozione di importanti rami industriali.

Stati Uniti: alleati e partner strategici nel Pacifico





Anche nella politica adottata nei confronti della Cina il presidente Biden punterà molto sulla rete di alleanze su scala mondiale degli Stati Uniti. Pure la NATO si dovrà aspettare che gli Stati Uniti si adoperino sempre di più per ottenere un appoggio alla loro posizione nella concorrenza globale con il Paese asiatico. Per la posizione strategica degli Stati Uniti nell'area indo-pacifica rimane però fondamentale l'ampia rete di alleati e partner che va dal Giappone e dalla Corea del Sud all'India, passando per gli Stati del Sudest asiatico e l'Australia. Biden consoliderà le garanzie di sicurezza degli Stati Uniti nella regione, ma nel contempo anche per la sua amministrazione sarà difficile fare fronte a un ulteriore spostamento dei rapporti di forza militari a favore della Cina. Il superamento della crisi provocata dal coronavirus e altre priorità di Biden sul piano della politica interna limiteranno il margine di manovra per finanziare costosi programmi di modernizzazione delle forze armate.

Biden cercherà di ridurre al minimo l'impegno militare degli Stati Uniti nelle regioni in conflitto del Vicino e Medio Oriente. Nel conflitto con l'Iran la nuova amministrazione accorda priorità ai negoziati volti a conseguire una effettiva limitazione a lungo termine del programma nucleare iraniano e a ridurre le tensioni nella regione del Golfo.



## Corno d'Africa: Etiopia e Sudan in un vortice di cambiamenti

**Etiopia** | L'Etiopia è il principale attore nel Corno d'Africa, ospita la sede dell'Unione Africana (UA) e svolge un ruolo chiave, sotto il profilo diplomatico e militare, nella risoluzione dei conflitti dei Paesi limitrofi, in particolare della Somalia, del Sudan e del Sudan del Sud. Lanciata nel 2018 dal primo ministro etiopico Abiy Ahmed Ali, l'iniziativa di pace regionale ha contribuito a placare le relazioni tra Etiopia ed Eritrea, facendo inoltre ottenere all'uomo politico il premio Nobel per la pace l'anno seguente. Tuttavia, sul piano della politica interna, il fragile equilibrio politico tra le etnie è stato perturbato dall'opposizione delle élite regionali nei confronti del premier etiopico e dalle tensioni politiche e federali, in particolare tra il governo centrale e la regione del Tigrè, che nel novembre del 2020 sono sfociate in un conflitto armato in seguito al quale le truppe federali hanno ripreso il controllo sul capoluogo della regione.

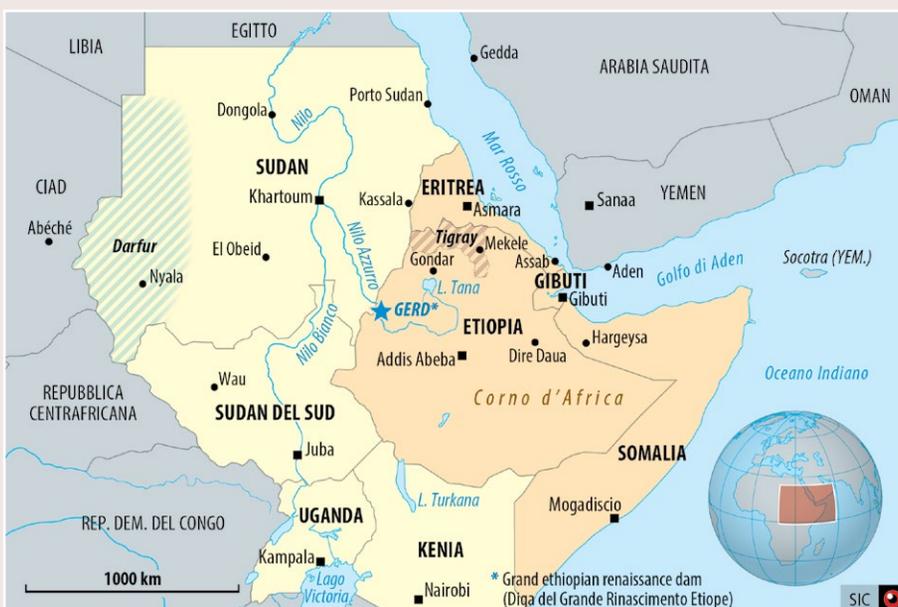
Le reazioni contenute della comunità internazionale e il sostegno delle grandi potenze Cina e Russia in merito al conflitto del Tigrè hanno incoraggiato il primo ministro Abiy ad adottare, se del caso, la linea dura con i movimenti autonomi nelle regioni. Nel 2021 ciò lo situerà anche in una posizione promettente per essere eventualmente rieletto. Viceversa, la pacificazione del Tigrè non rappresenta necessariamente un ritorno alla pace duraturo poiché potrebbe incoraggiare i gruppi di opposizione a passare ad azioni di guerriglia. Nonostante il maggiore peso dato da Abiy alle autorità politiche federali e regionali e l'interesse degli Stati del Corno d'Africa alla stabilità della regione, il sostegno eritreo alle truppe federali etiopi nel Tigrè potrebbe rallentare il processo di distensione regionale. Gli effetti di questa crisi, sia in termini di sicurezza che di situazione umanitaria, si fanno sentire anche in Eritrea, Somalia e Sudan. A livello internazionale la situazione potrebbe anche frenare i negoziati con cui si intendono appianare le controversie con l'Egitto riguardo alle acque del Nilo e allo sfruttamento della Diga del Grande Rinascimento Etiopico (*Grand ethiopian renaissance dam, GERD*).

**Sudan** | Sotto il regime di Omar al-Bachir (1989–2019) si sono formati gruppi di opposizione armati in diverse regioni del Sudan. Dopo sei mesi di proteste legate alla disastrosa situazione economica in cui versa la popolazione, nel 2019 al-Bachir è stato destituito da presidente. Un compromesso tra attori civili e militari ha permesso di creare istituzioni provvisorie atte a realizzare la difficile transizione. Nell'ottobre 2020, dopo un anno di negoziati, il governo di transizione e la maggior parte dei gruppi armati hanno firmato un accordo di pace. Nonostante abbia prolungato il periodo di transizione dal 2022 al 2024, l'accordo è stato accolto con favore a livello internazionale, specialmente dall'ONU, dall'UA e dall'UE. Pur non

facendo l'unanimità ed essendo viziato da numerose difficoltà di attuazione, esso rappresenta però per i firmatari un passo nella giusta direzione, consentendo loro di partecipare al processo di transizione e di influenzarne l'esito.

L'attuazione dell'accordo di pace dell'ottobre 2020 in Sudan beneficia di circostanze più favorevoli alla risoluzione del conflitto nel Darfur rispetto a precedenti tentativi. Il governo di transizione, ad esempio, si mostra più interessato ad una politica di integrazione ed è disposto a ridefinire i rapporti di forza all'interno del Paese. L'attuazione incontrerà grandi difficoltà, specialmente quanto all'economia e alla sicurezza. Se la revoca delle ultime sanzioni statunitensi (stralcio dall'elenco degli Stati che sostengono il terrorismo) consentirà di mobilitare gli aiuti finanziari internazionali, questi ultimi non basteranno però a stabilizzare la situazione economica del Sudan. I militari tenteranno di rinnovare i propri mandati nel governo di transizione prima di affidare il potere ai civili. Ciò renderà più difficili i negoziati necessari ad attuare l'accordo di pace e pregiudicherà la transizione.

#### Corno d'Africa



The background of the page features a blue-tinted silhouette of a person standing on a city skyline, holding a sword aloft. The person is facing right, and the sword is held high in their right hand. The city skyline below consists of several rectangular buildings of varying heights. The overall scene is set against a light blue, cloudy sky.

# **Terrorismo di matrice jihadista ed etnico-nazionalistica**



## Situazione rilevata dal SIC

### La minaccia terroristica rimane elevata

In Svizzera la minaccia terroristica rimane elevata e proviene soprattutto dal movimento jihadista. Gli attentati del 2020 in Svizzera e nei Paesi limitrofi (Francia, Germania e Austria) confermano tale valutazione. Quelli caratterizzati da un minimo dispendio logistico ed organizzativo, perpetrati da singoli individui che agiscono autonomamente, sono la minaccia più probabile. Eventuali attentati potrebbero essere diretti principalmente contro bersagli cosiddetti vulnerabili quali gruppi di persone, edifici scarsamente protetti e infrastrutture dei trasporti pubblici. Sempre più spesso negli autori la radicalizzazione e la propensione alla violenza coincidono anche con crisi personali o problemi psichici.

Il movimento jihadista e i suoi attori principali, lo «Stato islamico» e Al-Qaida, caratterizzano in misura sostanziale la minaccia terroristica in Europa e dunque in Svizzera. Lo «Stato islamico» continua a seguire il proprio programma internazionale, ma ha subito una perdita drastica delle proprie capacità e risorse. Secondo il SIC, al momento l'organizzazione centrale dello «Stato islamico» è difficilmente in grado di preparare o di compiere attentati nei Paesi europei. Sebbene le attività di propaganda dello «Stato islamico» siano sottoposte a forti pressioni, l'ideologia rimane terreno fertile e fonte di ispirazione.

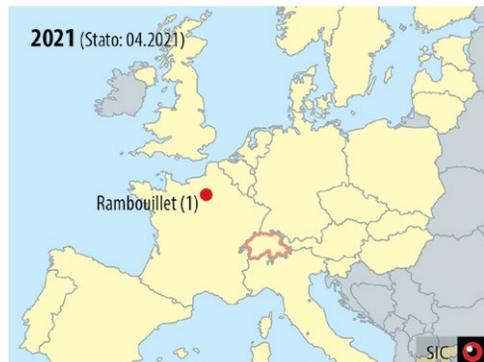
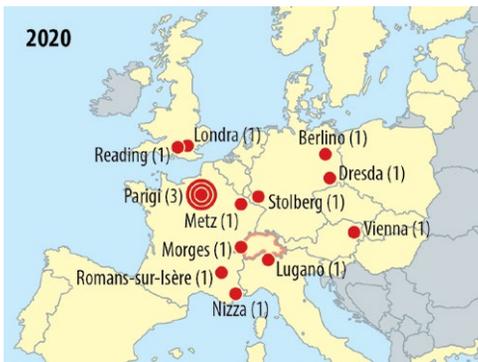
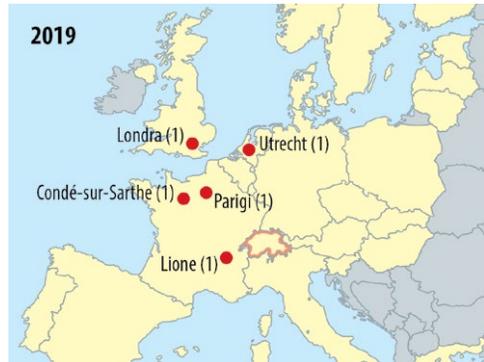
### Attentati in Europa

Dal 2017 gli attentati e i piani in tal senso in Europa non hanno praticamente più avuto un filo diretto con l'organizzazione centrale dello «Stato islamico». In Francia attentati come quello a Nizza, dove a fine ottobre 2020 tre persone sono state accoltellate a morte in una basilica, e quelli precedenti a Parigi e dintorni sono stati commessi da autori isolati, come successo anche nell'attentato a Vienna, dove a inizio novembre 2020 un individuo ha ucciso a colpi di arma da fuoco quattro persone e ne ha ferite oltre una decina.

Questi attentati hanno confermato che il movimento jihadista si avvale di contatti in rete a livello internazionale e che esistono contatti personali anche al di là dei confini nazionali. Specialmente nel cibernazio sono ancora molto diffusi i contenuti jihadisti influenzati dallo «Stato islamico». Oltre al suo apparato di propaganda centrale, l'organizzazione dispone di militanti che agiscono autonomamente in tutto il mondo e continuano con grande impegno a diffondere l'ideologia jihadista su Internet. Non da ultimo a causa delle conseguenze a livello sociale della pandemia da COVID-19, essi raggiungono un vasto pubblico, dato che durante tale crisi globale i rapporti sociali si stanno trasferendo sempre più nello spazio virtuale.



Attentati terroristici di matrice jihadista in Europa (area Schengen e Regno Unito) dal 2015 (tra parentesi: numero di attentati)





### Lo «Stato islamico» 2.0.1

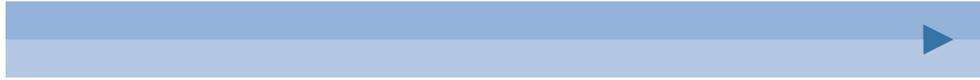
Nelle zone di conflitto in Siria e Iraq l'organizzazione centrale dello «Stato islamico» opera in clandestinità in modo geograficamente disperso. Anche se nella primavera del 2019 detta organizzazione ha perso territorialmente il Califfato, si era però preparata alla prevedibile sconfitta e aveva portato quindi in posti sicuri membri dirigenti e mezzi finanziari. A livello regionale vi sono tuttora strutture intatte; in Siria e Iraq vengono compiuti di continuo attentati.

Le reti transnazionali e i gruppi regionali affiliati all'organizzazione terroristica si stanno dimostrando resistenti agli attacchi, ad esempio in Afghanistan. In altre regioni questi gruppi, in parte legati soltanto blandamente all'organizzazione centrale dello «Stato islamico», stanno incrementando le proprie attività e sviluppando la propria influenza. La rivolta in atto ormai da tre anni di un gruppo jihadista nel nord del Mozambico ne è un esempio. Nel 2019 il gruppo, le cui attività sono in costante aumento dal 2020 e minacciano, tra l'altro, progetti miliardari per l'estrazione di gas nella regione, ha pubblicamente giurato fedeltà allo «Stato islamico». Sebbene non siano ancora noti legami diretti con questo gruppo regionale, l'organizzazione centrale dello «Stato islamico» ne sfrutta gli atti di violenza a fini di propaganda.

Tutti i gruppi dello «Stato islamico» perseguono attualmente un programma principalmente regionale. In Africa occidentale, ad esempio, lo «Stato islamico nel Grande Sahara» attacca innanzitutto obiettivi locali, ma anche forze di sicurezza internazionali e personale di organizzazioni umanitarie. Inoltre, esso tenta di colpire obiettivi occidentali nella regione e rapisce cittadini di Stati occidentali. Oltre che da motivazioni ideologiche, i vari gruppi sono mossi anche da intenti criminali.

### La minaccia persistente rappresentata da Al-Qaida

Il nucleo di Al-Qaida continua ad adoperarsi per perpetrare attentati contro obiettivi occidentali. Nel dicembre 2020 in Francia, in relazione con gli attentati del gennaio 2015 alla rivista satirica «Charlie Hebdo» e la presa di ostaggi in un supermercato ebreo nei pressi di Parigi, numerose persone sono state condannate a pene detentive, anche di diversi anni, per aiuto logistico al terrorismo. I due autori dell'attentato alla redazione di «Charlie Hebdo» avevano legami con Al-Qaida. Alcune sue propaggini regionali, quali Al-Qaida nella penisola arabica, Al-Qaida nel Maghreb islamico o Al-Shabaab in Somalia, che esercitano tuttora una notevole influenza nelle rispettive zone operative, continuano a promuovere la jihad mondiale e a incitare ad attacchi contro obiettivi occidentali. Ma i punti di forza e le capacità delle

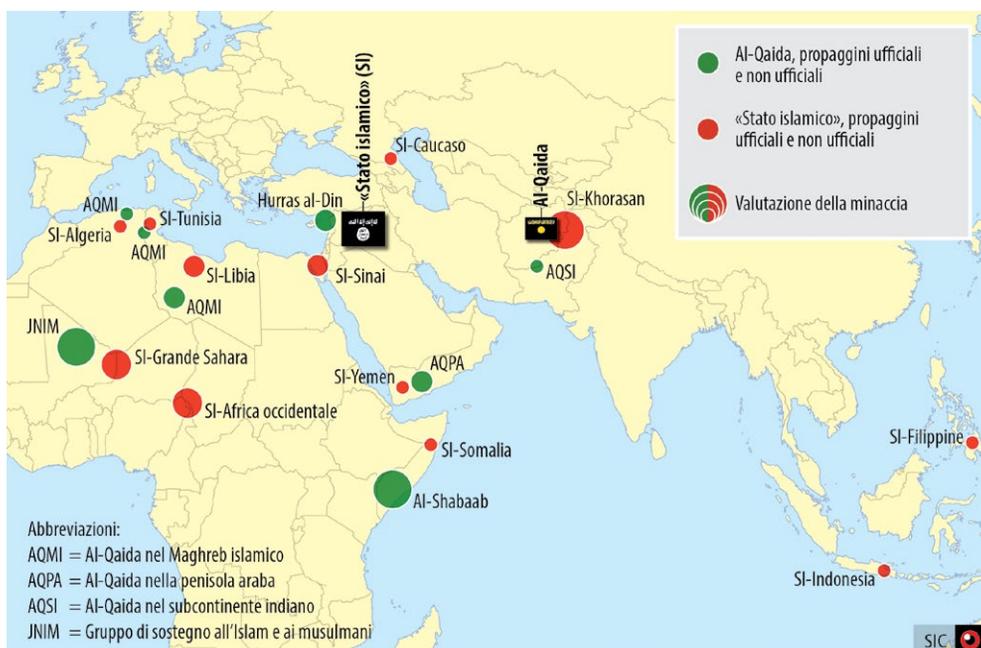


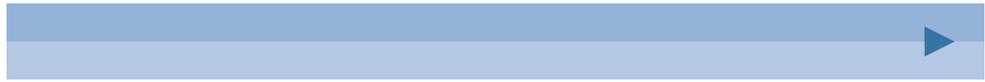
singole propaggini variano, e alcune di esse dispongono di capacità operative tali da costituire una minaccia per gli interessi occidentali nelle suddette zone. Altri gruppi jihadisti affiliati ad Al-Qaida sono attivi in diverse regioni dell’Africa, commettono atti di violenza e rapiscono persone.

Nel subcontinente indiano, nella regione Afghanistan-Pakistan-Kashmir, il nucleo di Al-Qaida invece non dispone di quasi nessuna capacità significativa. Vari dirigenti dell’organizzazione sono stati uccisi. Ma poiché il nucleo di Al-Qaida può ricorrere a numerosi leader provenienti dalle sue fila e da quelle di gruppi ad esso collegati, finora tali perdite non si sono in pratica ripercosse sulla stabilità e sulla sopravvivenza dell’organizzazione.

### Attentati a Morges e Lugano

L’assassinio di Morges VD del 12 settembre 2020 e l’attentato di Lugano TI del 24 novembre 2020 sono stati ispirati dal movimento jihadista. In entrambi i casi sono stati utilizzati coltelli e vi hanno svolto un ruolo la grave situazione personale e i problemi psichici dell’autore (nel primo caso) e dell’autrice (nel secondo).





## Attori islamisti in Svizzera

In Svizzera gli ambienti islamisti sono eterogenei e molto poco organizzati. Per la stragrande maggioranza degli attori islamisti gli atti terroristici in Svizzera non sono un obiettivo. La minaccia si manifesta soprattutto negli appelli alla violenza contro le minoranze musulmane, la comunità ebraica o gli Stati occidentali militarmente attivi in Paesi islamici. È possibile tuttavia che una minoranza di persone fornisca sostegno finanziario e logistico ad attori islamisti violenti all'estero.

Nelle prigioni europee si trovano ancora centinaia di jihadisti e individui che si sono radicalizzati in carcere. Anche dopo avere scontato la loro pena, le persone scarcerate possono comunque continuare ad abbracciare l'ideologia jihadista e pertanto sostenere o addirittura compiere attività terroristiche una volta rilasciate. Pure in Svizzera le autorità di sicurezza della Confederazione e dei Cantoni si trovano confrontate a persone radicalizzate uscite di prigione.

## Reduci dalle zone di conflitto

Nelle zone di conflitto in Siria e in Iraq si trovano ancora viaggiatori con finalità jihadiste provenienti dalla Svizzera. Di tali persone i cui dati sono stati registrati, 16 sono finora rientrate in Svizzera; l'ultimo rientro ha avuto luogo nel 2016. Salvo poche eccezioni, i reduci dalle zone di conflitto non hanno attirato l'attenzione su di essi a causa del loro comportamento.

## Il PKK mantiene una duplice strategia

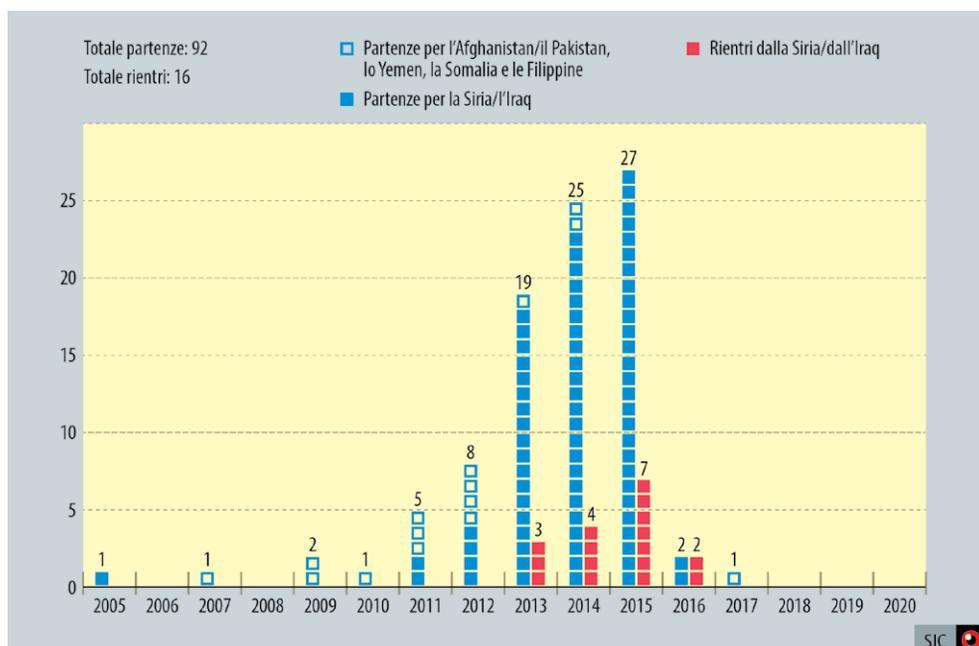
Da decenni il Partito dei lavoratori del Kurdistan (PKK) è organizzato professionalmente in Europa e con la sua struttura parallela persegue una duplice strategia: oltre ad un'ala visibile, legale e politica con associazioni culturali locali, esso dispone di una struttura stabile e ben radicata, che agisce di nascosto e in parte illegalmente al fine di sostenere a livello finanziario e di personale la lotta armata nei territori curdi. L'organizzazione finanzia le sue attività con una campagna annuale di raccolta di fondi e con i proventi di operazioni legali e illegali.

## L'Hezbollah libanese

Nei Paesi in cui è presente una grande comunità della diaspora sciita-libanese l'Hezbollah libanese contribuisce con attività culturali e religiose alla promozione della coesione in seno alla comunità. In Svizzera alcune decine di persone potrebbero sostenere attivamente Hezbollah. In Germania all'organizzazione, considerata

associazione terroristica, è stato imposto divieto di svolgere attività. La minaccia derivante dall'Hezbollah libanese in Europa e anche in Svizzera è riconducibile innanzitutto alle tensioni tra Israele e Hezbollah, da un lato, e tra Iran e Israele, dall'altro.

### Viaggiatori con finalità jihadiste





## Che cosa rimane dello «Stato islamico»?

Secondo la valutazione del SIC, lo «Stato islamico» potrebbe accrescere nettamente la propria influenza in particolare in Iraq, ampliando così il proprio margine di manovra, ma non riuscirà probabilmente a conquistare un nuovo territorio. Tale evoluzione dipende dalle pressioni alle quali è sottoposta l'organizzazione centrale dello «Stato islamico», dalla situazione interna dell'organizzazione stessa e dalle ripercussioni della pandemia da COVID-19. Al pari dei gruppi regionali affiliati, ad esempio in Africa occidentale, è possibile che l'organizzazione centrale si concentri di più sui propri avversari nella regione. La minaccia per l'Europa, e di conseguenza anche per la Svizzera, deriva quindi soprattutto da attività di singoli individui che agiscono autonomamente e che, pur essendo ispirati dallo «Stato islamico», non sono però direttamente guidati da quest'ultimo.

## Minacce regionali in Africa

La minaccia jihadista in Mali, Burkina Faso e Nigeria rimane elevata. Nonostante le pressioni esercitate dalle missioni militari multinazionali, i gruppi jihadisti nella regione sono tuttora in grado di attaccare obiettivi protetti efficacemente. Oltre agli attentati, i rapimenti rappresentano il rischio maggiore nella regione. Sebbene nel Ciad la situazione in materia di sicurezza sia relativamente stabile, la situazione nel nord del Paese rimane tesa e i gruppi terroristici attivi nella regione potrebbero trarne vantaggio. L'intera regione si trova confrontata a un incremento delle attività di questi gruppi. I primi indizi di un'estensione del raggio di azione dei gruppi jihadisti si possono osservare nei Paesi che si affacciano sul Golfo di Guinea.

Il gruppo terroristico «Stato islamico in Libia» sopravvive nonostante singole perdite umane; a causa delle lacune in ambito securitario, esso può sfruttare in particolare il sud del Paese come zona di rifugio. Qui i suoi membri cooperano in modo mirato con i gruppi locali e perpetrano attentati principalmente contro le forze del maresciallo Khalifa Haftar. È probabile che lo «Stato islamico in Libia» non riesca a sviluppare a breve termine le proprie capacità per mancanza del necessario sostegno dall'estero.

Nella penisola del Sinai la propaggine locale dello «Stato islamico» continua a commettere periodicamente attentati, soprattutto contro le forze di sicurezza egiziane e i loro sostenitori. Inizialmente attivo nel nord-est, il gruppo è riuscito ad estendere il proprio raggio di azione fino al nord-ovest del Sinai.

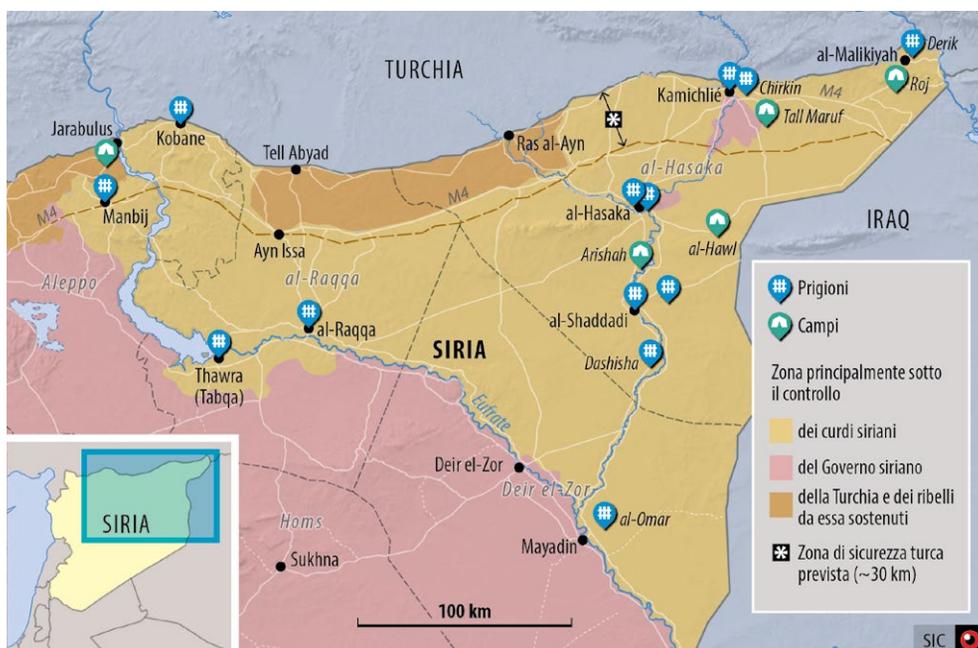
Nella penisola arabica, ad esempio nello Yemen, il rischio di rapimenti rimane elevato. I gruppi terroristici attivi nella regione si stanno dimostrando forti e potrebbero acquisire ulteriore influenza.

## Gestione dei reduci dalla jihad

Nelle zone di conflitto in Siria e Iraq vi sono pochi viaggiatori con finalità jihadiste di nazionalità svizzera. Alcuni di loro potrebbero tentare di rientrare in Svizzera. Nonostante il numero relativamente esiguo di reduci ai quali il Paese potrebbe essere confrontato, gestire tali persone rappresenta una grande sfida. La loro deradicalizzazione e reintegrazione sociale potrebbero essere un'impresa lunga e con incerte probabilità di riuscita. Se dopo la pandemia da COVID-19 la mobilità in Europa tornerà a crescere, aumenteranno anche le possibilità che le persone reduci dalla jihad possano connettersi in rete e spostarsi oltre i confini nazionali.

Una situazione simile sussiste nel caso di gestione di persone che, durante la detenzione in prigione, si sono ulteriormente radicalizzate o hanno addirittura abbracciato per la prima volta l'ideologia jihadista. Una volta uscite di prigione il loro reinserimento nella società risulta difficile e una loro sorveglianza permanente non è possibile. Inoltre, anche in Svizzera non tutte le decisioni di espulsione possono essere eseguite nonostante siano passate in giudicato.

Nord-est della Siria: prigioni e campi di detenzione in cui sono internati combattenti e sostenitori dello «Stato islamico» e i loro famigliari.

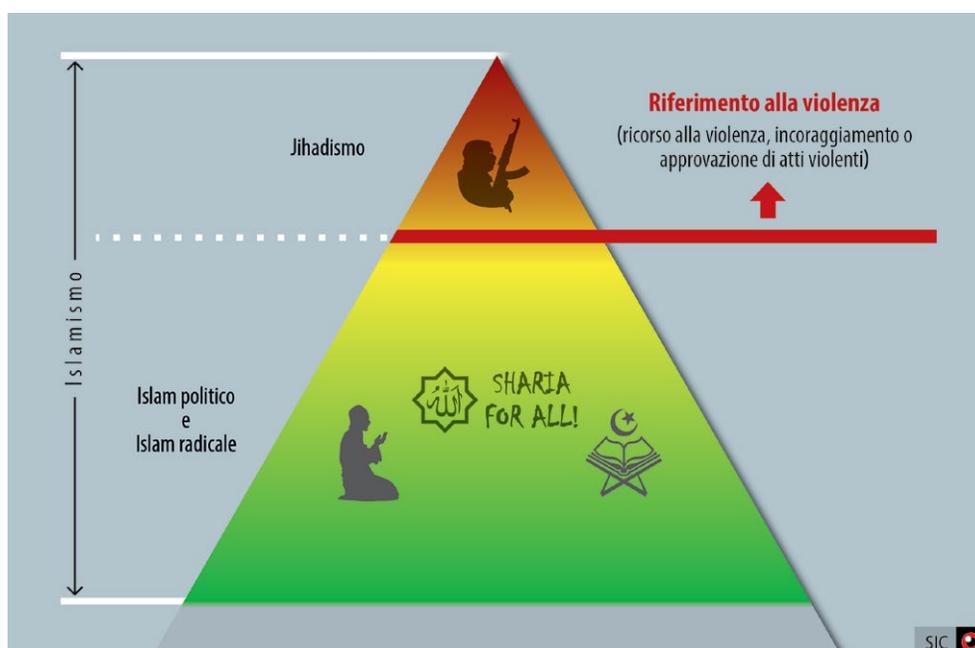


## La propaganda jihadista va avanti

Le misure adottate contro la pandemia da COVID-19 hanno comportato fra l'altro una riduzione della mobilità delle persone. Lo spazio virtuale quale luogo di propaganda è di conseguenza diventato ancora più importante. L'apparato di propaganda dello «Stato islamico» è tuttora funzionante, ma rivela sempre più punti deboli, come si può ad esempio constatare dalla riduzione del numero di pubblicazioni online. Si può comunque prevedere che i contenuti jihadisti influenzati dallo «Stato islamico» continueranno a diffondersi rapidamente nello spazio virtuale, anche a causa delle attività di militanti dell'organizzazione terroristica che agiscono autonomamente. Le misure volte a contrastare la radicalizzazione potrebbero intensificare la propaganda in Paesi come ad esempio la Francia. Spesso sui social media si scambiano in forma criptata contenuti jihadisti, tra cui istruzioni su come compiere atti terroristici.

## Evoluzione degli ambienti islamisti in Svizzera

Sebbene gli ambienti islamisti in Svizzera siano gestibili e poco organizzati, a lungo termine possono costituire una minaccia per la sicurezza del Paese. La diffusione e il consumo di contenuti jihadisti nello spazio virtuale contribuiscono alla nascita di piccoli gruppi di simpatizzanti, i cui membri potrebbero radicalizzarsi. In





tale contesto soprattutto le persone socialmente isolate e psichicamente labili potrebbero essere ispirate a ricorrere alla violenza. Le comunità musulmane in Svizzera sono esposte a tentativi di influenza da parte di attori islamici, ma anche a un clima di sfiducia e sospetto.

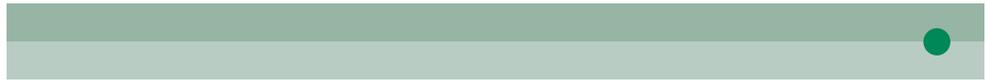
### Attentati perpetrati da autori isolati

Attentati come quelli di Morges e di Lugano possono ripetersi in qualsiasi luogo della Svizzera. Le autorità di sicurezza di Confederazione e Cantoni sono in stretto e costante contatto tra loro e con enti che si occupano di persone radicalizzate. Particolare attenzione è rivolta alle persone la cui radicalizzazione e propensione alla violenza coincidono anche con crisi personali o problemi psichici. Spesso tali individui diventano spontaneamente autori di reati senza essersi prima adoperati in un notevole dispendio logistico od organizzativo a tal fine. Per commettere il reato usano, ad esempio, armi da taglio o veicoli. Proprio nel caso di atti di violenza i cui autori presentano un nesso soltanto marginale con l'ideologia jihadista o i gruppi jihadisti è spesso difficile stabilire se il movente primario è la malattia psichica oppure la motivazione ideologica.

Le discussioni controverse in seno all'opinione pubblica possono accentuare ulteriormente le tensioni politico-sociali già esistenti in Europa. Queste ultime potrebbero infiammarsi, ad esempio a causa delle caricature del profeta Maometto, di roghi del Corano o delle chiusure di moschee. La minaccia può quindi aumentare rapidamente e in qualsiasi momento anche in Svizzera. In una situazione del genere sarebbero parimenti ipotizzabili attacchi violenti contro i musulmani e le loro istituzioni, che l'estrema destra considera nemici.

La minaccia jihadista in Svizzera, Paese appartenente al mondo occidentale considerato anti-islamico dai jihadisti, rimane elevata. Le autorità di sicurezza sono sollecitate ad individuare in tempo anche le persone radicalizzate che non hanno legami, o ne hanno soltanto di marginali, con gli ambienti islamisti locali prima che esse pianifichino concretamente un attentato terroristico o si apprestino a compierlo.

Obiettivi degli attentati di matrice jihadista sono gli Stati che a livello internazionale svolgono un ruolo notevole nella lotta ai gruppi che si rifanno a quell'ideologia. Gli interessi di questi Stati potrebbero essere attaccati anche sul territorio svizzero. A seconda degli sviluppi geopolitici, le istituzioni ebraiche potrebbero diventare bersagli di atti di violenza. Fattori di mobilitazione negli ambienti islamisti possono essere anche notizie e resoconti critici dei mass media, attentati contro istituzioni musulmane e l'effettiva o presunta discriminazione di musulmani. La comunità



ebraica e quella musulmana rimangono esposte a ulteriori rischi, come gli attacchi da parte di estremisti di destra violenti. Per i cittadini svizzeri all'estero permane il rischio di essere vittime accidentali di attentati o rapimenti.

### **Nessun cambiamento significativo del PKK**

A lungo termine non è da prevedere un cambiamento del PKK in Europa e, pertanto, in Svizzera. Le strutture dell'organizzazione sono stabili da oltre tre decenni e i suoi sostenitori indottrinati su più generazioni. Per il momento neppure un'evoluzione della situazione nei territori curdi dovrebbe cambiare questo stato di cose. È tuttavia probabile che si verifichino disordini qualora Abdullah Ocalan, fondatore del PKK incarcerato da oltre vent'anni, dovesse morire o se dovessero circolare voci credibili sulla sua morte.

### **Hezbollah mantiene intatta la propria rete**

In Europa Hezbollah gestisce una rete di persone al fine di sostenere anche atti terroristici qualora ritenga che le circostanze lo richiedano, ad esempio in caso di massiccio attacco israeliano alle sue posizioni nel Libano meridionale o di bombardamento di impianti nucleari iraniani. Attualmente tali circostanze non sussistono.

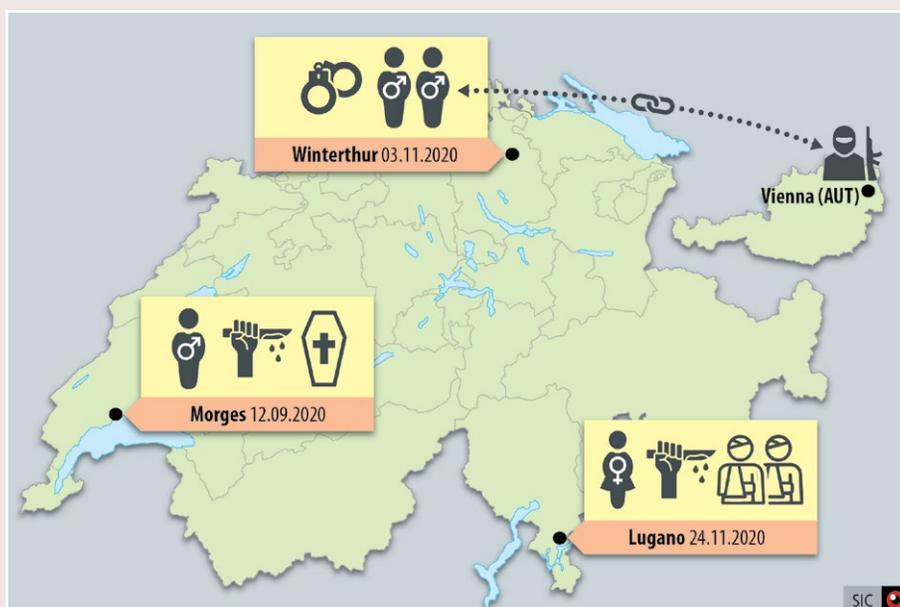


## Atti terroristici compiuti da singoli individui – anche in Svizzera

La minaccia jihadista in Europa, e dunque anche in Svizzera, proviene in primo luogo da autori isolati e piccoli gruppi ispirati dall'ideologia jihadista, che di norma agiscono in modo spontaneo, senza istruzioni e sostegno finanziario esterni. Tra questi si annoverano sempre più anche autori la cui radicalizzazione e propensione alla violenza sono parimenti combinate con crisi personali o problemi psichici. Proprio nel caso di atti di violenza i cui autori presentano un nesso soltanto marginale con l'ideologia jihadista o i gruppi jihadisti è spesso difficile individuare il movente primario. I due attentati verificatisi in Svizzera nel 2020 sono stati perpetrati presumibilmente da siffatte persone: il 12 settembre 2020 un uomo ne ha pugnalato a morte un altro a Morges VD, mentre il 24 novembre seguente una donna ha ferito due altre donne con un coltello a Lugano TI. Se entrambi gli autori erano psichicamente labili, i loro atti però sono stati sostanzialmente anche di matrice jihadista.

Pur facendo riferimento al movimento jihadista internazionale, gli individui isolati che agiscono autonomamente non appartengono ad alcuna organizzazione o gruppo e a nessuna rete, non agiscono su mandato diretto e operano al di fuori di strutture gerarchiche, pianificano autonomamente le proprie azioni e le eseguono da soli. Pertanto, gli atti di violenza sono sovente caratterizzati dalla situazione individuale dell'autore.

Atti isolati di matrice jihadista commessi in Svizzera e arresti per possibili contatti con l'autore dell'attentato di Vienna.



Se i singoli atti di terrorismo sono compiuti da autori isolati, il processo di radicalizzazione è però inserito in un contesto sociale in cui l'interazione in seno agli ambienti jihadisti svolge un ruolo quanto i temi discussi tra il vasto pubblico. Inoltre la propaganda, in particolare dello «Stato islamico», ha contribuito ad aumentare il numero di atti terroristici compiuti da persone che agiscono di propria iniziativa e che sono soltanto indirettamente collegate all'organizzazione terroristica.

L'individuazione precoce di atti terroristici isolati è una grande sfida. Spesso non è possibile determinare in anticipo e con chiarezza i motivi che spingono gli autori a compierli. Se gli autori isolati sono sovente in contatto con gli ambienti jihadisti e si nutrono della propaganda jihadista, alcuni di essi rimangono figure marginali in tali ambienti, non vi sviluppano relazioni durature e non vi si integrano.

Il Piano d'azione nazionale per prevenire e combattere la radicalizzazione e l'estremismo violento – e quindi, in ultima istanza, anche le attività terroristiche – contempla una serie di misure che servono a creare i presupposti e gli strumenti funzionali alla cooperazione di tutti gli organi interessati per contrastare preventivamente e, possibilmente, impedire la radicalizzazione e l'estremismo violento.

# Estremismo violento di destra e di sinistra



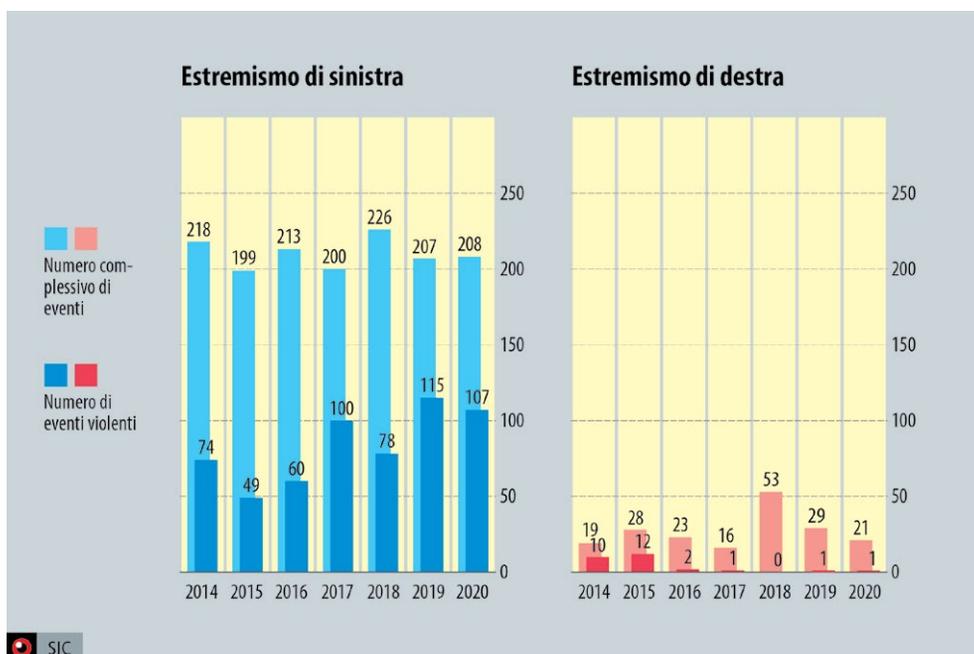


## Eventi e potenziale di violenza

Nel 2020 il SIC ha osservato 208 eventi nell'ambito dell'estremismo di sinistra e 21 eventi in quello dell'estremismo di destra. Mentre per quest'ultimo il loro numero ha continuato a ridursi, per il primo è rimasto stabile. Il numero di atti di violenza è stato di 107 nel caso dell'estremismo di sinistra, mentre per l'estremismo di destra si è constatato un solo evento connesso a violenza. Gli ambienti di estrema sinistra e di estrema destra hanno un potenziale di minaccia significativo. I primi ricorrono regolarmente alla violenza.

La pandemia da COVID-19 è una tematica importante per gli ambienti dell'estrema sinistra violenta in Svizzera. In particolare, essi monitorano accuratamente i provvedimenti adottati contro la pandemia, accettandone tuttavia gran parte come limitazioni necessarie e rispettando le regole. Sono stati però criticati il divieto di manifestare durante il confinamento a partire da marzo 2020 e le misure di protezione per i lavoratori, ritenute insufficienti. In conseguenza della pandemia, suddetti ambienti hanno potuto organizzare meno manifestazioni rispetto agli anni precedenti e si sono concentrati maggiormente su forme di protesta alternative, ad esempio azioni virtuali.

Eventi motivati dall'estremismo di destra o di sinistra segnalati al SIC dal 2014 (senza i casi di imbrattamenti)





A seguito delle limitazioni di viaggio dovute alla pandemia da COVID-19, i contatti a livello internazionale si sono ridotti sia per gli ambienti svizzeri dell'estrema sinistra violenta che per quelli dell'estrema destra violenta. Incontri personali tra estremisti violenti svizzeri e i rispettivi ambienti stranieri hanno continuato ad avere luogo, anche se è probabile che gran parte dei contatti con gli estremisti violenti stranieri si sia spostata nello spazio virtuale.

Un anno fa il SIC ha formulato la previsione che il movimento contro i cambiamenti climatici o gli attivisti del Black Lives Matter avrebbero preso le distanze dagli attori violenti di estrema sinistra. Attualmente non vi è motivo di modificare tale affermazione. In alcuni Stati europei si constata invece che gli estremisti di destra stanno tentando di sfruttare per i propri fini la coalizione amorfa che si riconosce nell'«opposizione alle misure anti-COVID». In tal modo gli ambienti dell'estrema destra potrebbero favorire una radicalizzazione e persino incitare all'uso della violenza. Soprattutto in occasione di crisi prolungate o del loro acuirsi permane inoltre il rischio che la protesta si inasprisca e in alcuni casi diventi violenta, anche senza l'intervento degli ambienti di estrema destra o di estrema sinistra.

### Estremismo di destra

Tra i gruppi di estrema destra violenti è stata constatata di recente una serie di cambiamenti; gruppi esistenti sono stati sciolti più volte e nuovi gruppi hanno visto

Video di propaganda del gruppo *Junge Tat* girato a Zurigo e pubblicato nel novembre 2020.





la luce. Siffatti cambiamenti sono usuali negli ambienti dell'estrema destra violenta e si verificano a ondate, ma al momento il loro numero è superiore alla norma. Tanto nella Svizzera di lingua tedesca che in quella di lingua francese le persone più motivate e radicali si sono riunite in nuovi gruppi.

Di solito suddetti cambiamenti e le attività degli ambienti di estrema destra avvengono discretamente. Sui social media i nuovi gruppi perseguono però una strategia di comunicazione pubblica insolitamente provocatoria. Se per gusto della provocazione o per ingenuità quanto alle conseguenze di questo genere di pubblicazioni, fatto è che nelle reti e nei profili accessibili al pubblico vengono postati più spesso video di propaganda e fotografie di eventi.

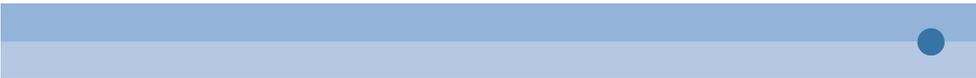
### Estremismo di sinistra

Gli estremisti di sinistra violenti svizzeri non hanno modificato in modo sostanziale i propri temi e proseguono il loro impegno in vari settori. I loro principali ambiti tematici, fortemente influenzati dall'attualità, si possono riassumere nelle parole chiave «anticapitalismo», «migrazione e asilo», «antifascismo», «antirepressione» e «curdi». Gli ambienti dell'estrema sinistra violenta strumentalizzano la pandemia da COVID-19 per la propria narrazione in modo tale da giustificare le loro cause tradizionali: manifestano così contro i provvedimenti adottati per combattere il COVID-19 perché, a loro avviso, limitano la libertà di espressione.

In relazione alle critiche rivolte alla politica dello Stato in materia di asilo e migrazione sono stati commessi attentati incendiari e arrecati danni materiali. Nel mirino, in particolare, le società responsabili della protezione dei centri per richiedenti l'asilo.

Gli ambienti dell'estrema sinistra violenta portano avanti la loro lotta ideologica contro il fascismo e tutto ciò che percepiscono come fascista e addirittura la intensificano. Sono aumentate le azioni degli estremisti di sinistra violenti basate sulla contrapposizione ideologica tra destra e sinistra. Gli ambienti dell'estrema sinistra hanno inoltre inserito nel proprio repertorio il tema degli «scettici riguardo al coronavirus», ritenendo che parte di queste persone appartengano agli ambienti dell'estrema destra. Per tale motivo gli estremisti di sinistra organizzano contromanifestazioni all'insegna dell'«antifascismo».

Da fine maggio 2020 le violenze della polizia negli Stati Uniti hanno dato impulso alla campagna di «lotta contro la repressione» lanciata dall'estrema sinistra. Questi ambienti si sentono ancora più chiamati a manifestare contro la polizia, ad attaccare direttamente i poliziotti e a danneggiare le infrastrutture della polizia e di altre forze di sicurezza. Negli ambienti dell'estrema sinistra violenta, per lo



meno a Zurigo, è scesa ulteriormente la soglia di inibizione rispetto agli attacchi contro i poliziotti.

Gli ambienti dell'estrema sinistra violenta continuano a impegnarsi a favore dei territori amministrati autonomamente dai curdi nel Rojava (Siria settentrionale) e dei curdi in generale. Da tempo, in virtù della loro ideologia e di obiettivi convergenti, le relazioni tra gli estremisti di sinistra svizzeri e quelli curdi o turchi sono strette. Estremisti di sinistra violenti svizzeri sostengono le cause curde sia in Svizzera che nel Rojava. A tale scopo, gli ambienti dell'estrema sinistra organizzano in Svizzera eventi e in parte manifestazioni proprie, partecipano a manifestazioni della comunità della diaspora curda in Svizzera e raccolgono fondi per beni di soccorso quali maschere respiratorie, medicinali o materiale di bendaggio per i combattenti sul posto.



## Estremismo di destra

Se finora il potenziale di violenza degli ambienti dell'estrema destra violenta era presente, mancava però la motivazione per commettere atti di violenza. Il timore di potere incorrere in conseguenze personali mostrandosi pubblicamente come membri dei suddetti ambienti era una delle cause principali di tale assenza di motivazione. Ma mancavano anche temi che unissero e figure carismatiche in grado di dare una direzione chiara, mirata e ponderata ad eventuali azioni. In parti degli ambienti dell'estrema destra svizzera questo aspetto sta iniziando a cambiare. Altri fattori contribuiscono ad aggravare la situazione:

- l'interesse per il tiro e gli sport da combattimento rimane immutato e le competenze in questi ambiti sono in aumento. La concentrazione in singoli gruppi di esponenti influenti, capaci e motivati dà a questi ultimi un senso di superiorità. Cresce così il coraggio di mostrarsi e di cercare il confronto;
- gli scioglimenti di gruppi lasciano singoli estremisti di destra violenti senza legame con un qualsivoglia gruppo di estrema destra. Di solito queste persone si uniscono rapidamente a un altro gruppo, ma alcune rimangono senza alcuna appartenenza di gruppo. In generale, è da supporre che i gruppi storici dell'estrema destra violenta esercitino un certo grado di controllo sociale sui propri membri e li dissuadano piuttosto dal commettere atti di violenza. Se quindi, dopo aver perso l'appartenenza a un gruppo, gli esponenti violenti non riescono a riunirsi ad alcun altro gruppo, è molto più probabile che si radicalizzino con discrezione;
- l'interazione tra giovani attivisti, finora perlopiù non perseguiti penalmente, e anziani estremisti di destra aumenta inoltre notevolmente la capacità d'azione delle nuove strutture. Questi ultimi dispongono di una lunga esperienza in seno a tali gruppi, ma anche in materia di perseguimento penale e di scontri con antifascisti, della quale possono beneficiare i giovani attivisti.

Alla luce di tali constatazioni si deve ritenere che la situazione nell'ambito dell'estremismo di destra violento si stia deteriorando e sia in aumento la probabilità di atti di violenza. Se ne prevede pertanto un incremento da parte di gruppi di estrema destra violenti.

## Estremismo di sinistra

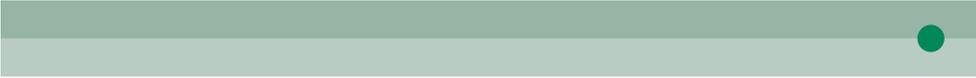
Gli ambienti dell'estrema sinistra violenta porteranno avanti il proprio impegno a favore di tutti i loro temi. A seconda dell'attualità e della situazione, fisseranno priorità tematiche e intensificheranno di conseguenza le proprie attività.

Gli ambienti dell'estrema sinistra violenta continueranno in particolare la loro lotta ideologica contro il fascismo e tutto ciò che percepiscono come fascista. Non appena riterranno di avere a che fare con persone o gruppi di estrema destra, reagiranno. Tali reazioni potranno essere di natura violenta ed esprimersi sotto forma di danni materiali od occasionalmente di attacchi fisici alle persone. In che misura siffatte azioni si rivolgeranno anche contro gli «scettici riguardo al coronavirus» dipenderà fortemente dall'ulteriore evoluzione della pandemia, dai provvedimenti adottati e dalla presenza dei suddetti scettici in pubblico.

Gli ambienti svizzeri dell'estrema sinistra violenta continueranno a monitorare i provvedimenti adottati dallo Stato per arginare la pandemia da COVID-19. Fin tanto che li riterranno utili, ne accetteranno e rispetteranno la maggior parte. Se però dovessero essere presi provvedimenti che, a loro avviso, limitano eccessivamente i diritti fondamentali, reagiranno con azioni o manifestazioni non autorizzate.

Attacco a un'azienda di armamenti di Zurigo mediante dispositivo esplosivo o incendiario non convenzionale (DEINC), accompagnato dallo slogan «Fight for Rojava».





Gli ambienti dell'estrema sinistra violenta manterranno anche il proprio impegno in Svizzera e all'estero a favore dell'autonomia dei curdi e continueranno ad agire con forza in Svizzera contro coloro che percepiscono come avversari di tali aspirazioni autonomiste o contro i cosiddetti «profittatori di guerra». Il loro impegno dipenderà anche dalla situazione concreta nei territori amministrati autonomamente dai curdi.

Il tema «antirepressione» continuerà a svolgere un ruolo importante negli ambienti svizzeri dell'estrema sinistra violenta, per i quali la polizia rimarrà il bersaglio preferito. Le aggressioni contro di essa e altre forze dell'ordine si protrarranno o, eventualmente, aumenteranno addirittura.

Con il trasferimento del WEF 2021 (*World economic forum, Forum economico mondiale*) a Singapore, agli ambienti dell'estrema sinistra violenta manca un'importante piattaforma per dare risalto alle proprie cause anticapitaliste. Resta da vedere come questi ambienti gestiranno tale situazione. È da prevedere, tuttavia, che essi cercheranno di attirare l'attenzione sul WEF a Singapore con azioni o manifestazioni.



## Azioni basate sul conflitto ideologico tra destra e sinistra

Gli estremisti di sinistra e di destra violenti si considerano reciprocamente nemici ideologici. Entrambe le parti agiscono di conseguenza. Nel 2020 si è registrato un aumento significativo di azioni aventi origine nel conflitto ideologico tra destra e sinistra. Le azioni hanno spaziato dalle provocazioni e dalla sorveglianza alle manifestazioni e alle contromanifestazioni fino ai danni materiali e agli attacchi fisici. La maggior parte delle azioni sono state lanciate dagli estremisti di sinistra violenti. L'aumento è una conseguenza della loro reazione al fatto che gli estremisti di destra, in particolare quelli appartenenti alla generazione più giovane, hanno acquistato maggiore visibilità. Gli estremisti di sinistra hanno reagito aumentando le proprie attività antifasciste.

Le azioni degli estremisti di destra violenti contro le persone che considerano di estrema sinistra avvengono in modo tendenzialmente spontaneo, mirato e senza una strategia. Per gli estremisti di sinistra violenti il giudizio è completamente diverso: poiché la lotta antifascista ha un effetto identitario, gran parte degli estremisti di sinistra violenti si definisce attraverso la resistenza contro il fascismo. Chi si impegna per l'antifascismo ritiene che la propria missione consista nell'attrarre l'attenzione dell'opinione pubblica sulle tendenze di estrema destra e sugli incidenti di matrice razzista. Le attività di persone sospettate di essere di estrema destra o di appartenere a quegli ambienti devono essere ostacolate per impedire che possano formarsi gruppi di estrema destra. In tal senso, gli estremisti di sinistra dimostrano di essere organizzati, disciplinati e altamente in grado di mobilitarsi. Per loro è un atto accettabile pregiudicare l'integrità fisica di una persona che considerano di estrema destra.

# Proliferazione



 **Situazione rilevata dal SIC** 

### Gli attori tradizionali

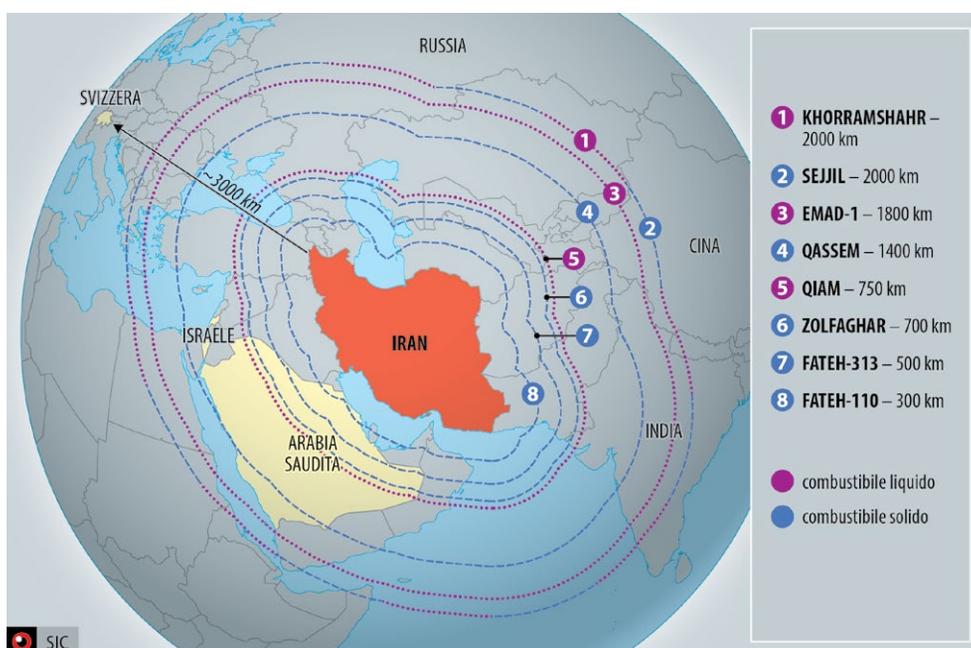
L'attrattiva delle armi di distruzione di massa rimane elevata. Gli attori stranieri tentano tuttora di acquisire in Svizzera materiale destinato ai loro programmi di armi di distruzione di massa o alla fabbricazione di sistemi vettori. Nel recente passato l'Iran ha apportato miglioramenti qualitativi importanti ai suoi sistemi di missili a propellente solido e ai suoi missili da crociera, utilizzando anche materiale proveniente dalla Svizzera.

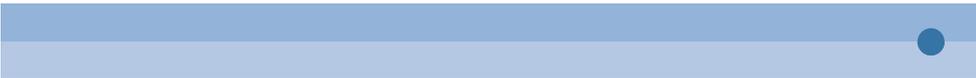
Il Pakistan continua ad avere un forte interesse per il know-how e i beni svizzeri, in particolare per sviluppare il suo programma nucleare. Il Paese investe ingenti risorse nel suo armamento nucleare e presto avrà probabilmente più testate nucleari nel proprio arsenale attivo del Regno Unito con le sue attuali 120 testate pronte all'impiego.

### Tendenze strategiche

Le potenze nucleari stanno lavorando ad un ampio ammodernamento dei propri arsenali. Sebbene il sistema di controllo strategico sugli armamenti mostri segni di deterioramento, le relazioni dissuasive tra le grandi potenze nucleari rimangono sta-

I missili balistici attualmente più importanti dell'Iran con le relative gittate.





bili. Dal punto di vista qualitativo è opportuno menzionare in particolare lo sviluppo di armi ipersoniche, ad esempio sotto forma di missili da crociera convenzionali o di cosiddetti mezzi a scorrimento ipersonico (*hypersonic glide vehicles*) da impiegare su sistemi d'arma strategici. In entrambi i casi si riducono i tempi di preallarme e le possibilità di difesa. Inoltre, i confini tra sistemi d'arma convenzionali e non convenzionali tendono a confondersi: i sistemi d'arma sviluppati per il trasporto di armi nucleari sono modificati e preparati per essere utilizzati per testate convenzionali.

- La Russia migliora la sua capacità di condurre una guerra contro un forte avversario convenzionale. Il Paese investe ingenti risorse per rinnovare e potenziare la propria industria degli armamenti. La Svizzera ne è toccata in misura rilevante in particolare nel settore dell'industria meccanica, dato che proprio una quota significativa dei macchinari richiesti dalla Russia è destinata all'industria degli armamenti o ad aziende del settore.
- La Cina persegue con coerenza il suo approccio alla fusione tra ambito civile e militare. I beni che tenta di acquisire in Svizzera sono regolarmente in relazione con l'attuale ampliamento delle capacità tecniche dell'esercito.
- La NATO sviluppa ulteriormente le proprie capacità di dissuasione e di difesa in Europa, allargandosi a livello regionale e tematico. Si occupa in modo approfondito delle ambizioni della Cina e degli strumenti per realizzarle, come il summenzionato approccio alla fusione tra ambito civile e militare. Anche la NATO si dedicherà pertanto sempre più all'osservazione e al controllo della propria base industriale.

**Previsioni del SIC**

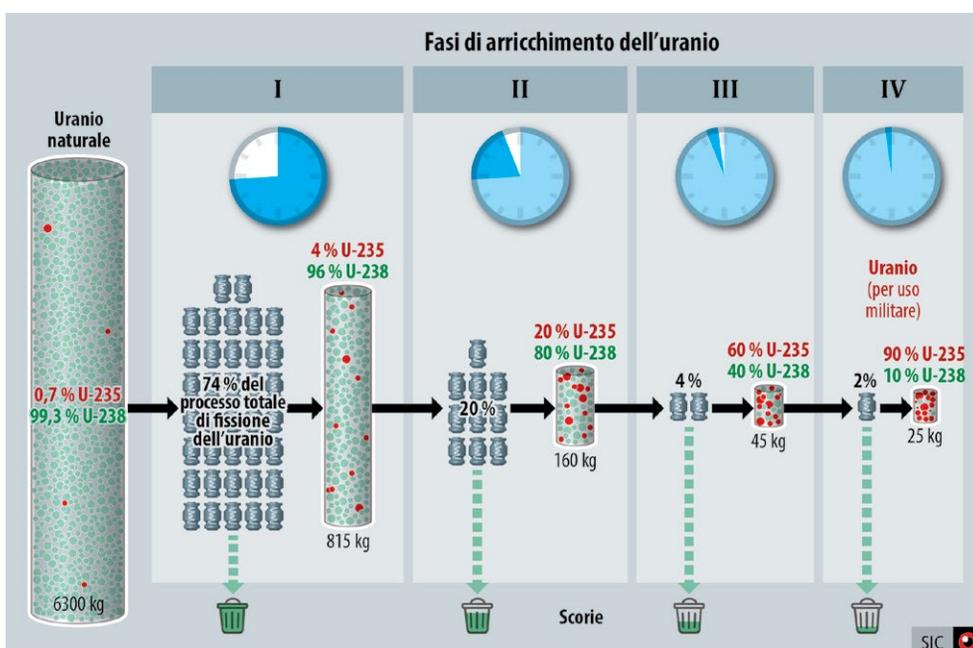
**Correzione di rotta: Iran**

Nel 2021 anche nell’ambito della proliferazione è stato avviato il risanamento delle situazioni pregresse risalenti al periodo in cui era in carica il presidente Trump. Nel conflitto con l’Iran prosegue lo smantellamento dell’accordo sul nucleare (Piano d’azione congiunto globale, PACG). Con la ripresa dell’arricchimento dell’uranio al 20 per cento è stata superata un’altra importante linea rossa. Tuttavia, non si intravede ancora una rottura definitiva con il concetto del PACG quale strumento per normalizzare a lungo termine le relazioni tra l’Iran e i Paesi occidentali. L’Iran potrebbe essere interessato a dialogare con gli Stati Uniti, ma è improbabile che sia disposto a soddisfare le richieste statunitensi di restrizioni significative al proprio armamento missilistico.

**Successi nordcoreani**

Nel rapporto con l’Iran la politica statunitense della massima pressione non ha prodotto i risultati sperati; nel rapporto con la Corea del Nord ha sortito risultati altrettanto modesti l’«offensiva dello charme» del presidente Trump nei confronti

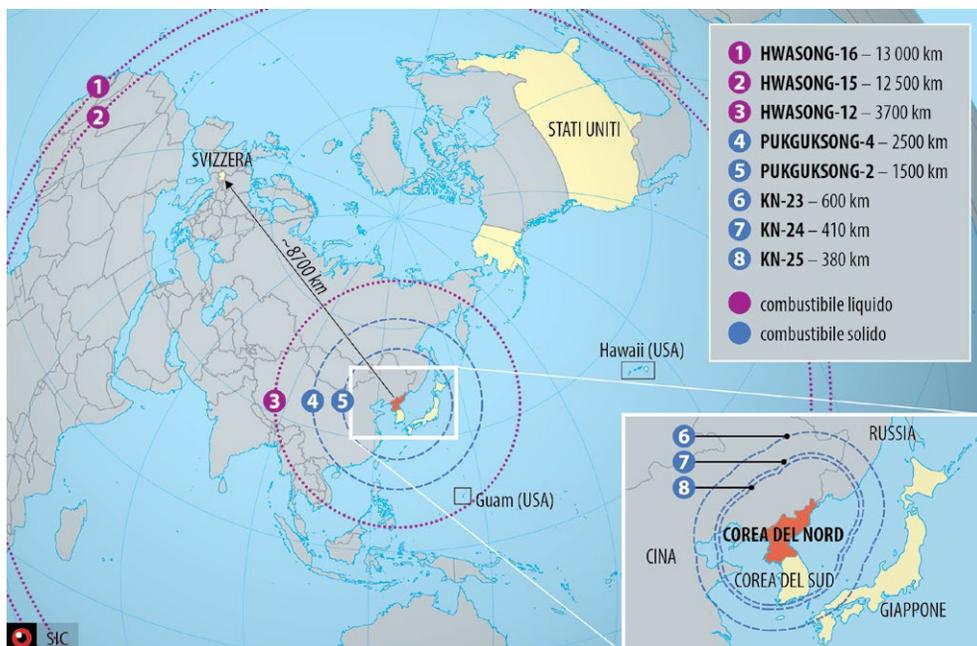
Arricchimento graduale dell’uranio naturale in uranio per uso militare. La percentuale dell’isotopo U-235 viene progressivamente aumentata a discapito dell’isotopo U-238. La maggior parte del processo di fissione avviene nelle prime due fasi.



di Kim Jong-un. È così fallito il tentativo di raggiungere con la Corea del Nord una relazione consensuale a lungo termine basata sulla simpatia reciproca tra i due leader. Tuttavia, entrambe le parti hanno raggiunto un tacito accordo sulla rinuncia a compiere passi troppo provocatori. Il Paese asiatico in particolare non ha condotto alcun test sulle armi che fosse da interpretare come diretto contro gli Stati Uniti. Sulla scia di questa fase di distensione, la Corea del Nord ha operato con successo al miglioramento della qualità dei suoi sistemi missilistici. Vari nuovi tipi di missili a corto raggio e a propellente solido dovrebbero già essere stati prodotti in serie e consegnati alla truppa. I nuovi sistemi dovrebbero sostituire almeno parzialmente i vecchi sistemi di missili Scud divenuti superflui, che potrebbero anche essere messi in vendita e riapparire in tal modo in regioni in conflitto.

Lo sviluppo di un nuovo missile intercontinentale è stato un altro successo significativo per la Corea del Nord e dà l'impressione che la sua base industriale sia più performante di quanto si pensasse. Questo nuovo missile intercontinentale non è mai stato testato in volo. Un test sarebbe tuttavia perfettamente idoneo per ricordare agli Stati Uniti il potenziale di disturbo del Paese asiatico ed invitarli a negoziare. Tale approccio sarebbe conforme alla tradizione nordcoreana ed è probabile che venga tentato nel 2021.

I nuovi missili balistici più performanti e importanti della Corea del Nord con le rispettive gittate.





## L'autonomia in materia di politica di sicurezza necessita di una base industriale

La proliferazione reagisce a sviluppi di ordine superiore come di recente, ad esempio, al tendenziale rafforzamento di sistemi autoritari rispetto agli ordinamenti democratici. I sistemi autoritari evidenziano una minore propensione a risolvere i problemi e i conflitti all'interno dei meccanismi consolidati della sicurezza collettiva, motivo per cui un loro rafforzamento porta a indebolire tali meccanismi. La pandemia da COVID-19 ha accentuato tale tendenza diffondendo l'impressione che, in ultima analisi, lo Stato nazionale deve risolvere autonomamente i propri problemi ed essere in grado di agire contando solo sulle proprie forze.

Gli Stati che aspirano all'autonomia nell'ambito della politica di sicurezza e sostengono la propria politica estera e di sicurezza con mezzi militari devono sviluppare un'industria degli armamenti indipendente. Il conflitto del Nagorno-Karabakh nel 2020 ne è stato un esempio. Negli ultimi anni la Turchia ha effettuato massicci investimenti per potenziare la propria base industriale, acquisendo la capacità di condurre e sostenere autonomamente una guerra aerea efficace con propri aeromobili senza pilota e con proprie munizioni di precisione. Al contempo il conflitto ha però evidenziato anche carenze di capacità da parte turca: il Canada è stato in grado di bloccare la fornitura di motori provenienti dall'Austria e destinati ai droni turchi in quanto l'azienda produttrice locale è di proprietà di una società canadese. Anche altre componenti chiave che la Turchia non è ancora in grado di produrre autonomamente (p. es. i sensori) non riescono più a raggiungere i produttori di droni turchi.

Per diventare strategicamente autonoma la propria industria degli armamenti deve essere in grado di produrre non soltanto i materiali d'armamento, ma anche le loro componenti chiave, senza essere dipendente da fornitori stranieri. Il know-how necessario a tal fine spesso si trova in piccole e medie imprese (PMI) specializzate e innovative o in start-up. Il modo più semplice per accedere alle loro capacità, anche per gli Stati più piccoli, è di acquistarle. La Svizzera è ricca di start-up e di imprese innovative ed è pertanto particolarmente predisposta a diventare obiettivo della proliferazione strategica. La Svizzera non attua una politica industriale diretta dallo Stato, non rileva neanche sistematicamente le competenze chiave presenti nel Paese e le mancano strumenti forti per individuare ed eventualmente impedire sul suo territorio investimenti di terzi per conto di Stati esteri. Parafrasando una nota citazione si potrebbe affermare che ogni Paese ha una politica industriale, la propria o quella altrui.

# Spionaggio



### Servizi di intelligence stranieri: differenze e affinità

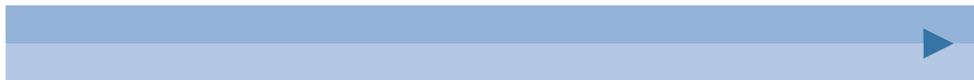
Per molti Stati i servizi di intelligence rimangono uno strumento privilegiato per individuare e respingere le minacce all'interno del Paese e all'estero e per garantire un monitoraggio costante della situazione sul piano della politica di sicurezza. Vi sono differenze significative sul modo in cui tali minacce sono percepite e su quali contromisure vengono adottate.

Se si considerano capacità, risorse disponibili, obiettivi da esplorare, competenze e metodo, i servizi di intelligence stranieri presentano un'ampia gamma di varietà. Essi si differenziano anche per le disposizioni legali alle quali sono vincolati e per i controlli ai quali sono sottoposti. Va tuttavia osservato che le democrazie che si fondano sui principi dello Stato di diritto tendono a rafforzare la vigilanza parlamentare e il controllo legale dei loro servizi di intelligence limitatamente, di norma, ai propri cittadini in patria e all'estero e al proprio territorio; le prescrizioni legali per l'esplorazione informativa all'estero rimangono invece di ordine generale e consentono molte eccezioni. Contemporaneamente al rafforzamento della vigilanza e dei controlli si richiedono e si introducono però anche nuove competenze, in particolare per l'esplorazione informativa di reti, apparecchi elettronici e della comunicazione criptata. Le reticenze e i limiti imposti all'esplorazione informativa all'estero, e dunque anche in Svizzera, sono dovute piuttosto a considerazioni di natura politica.

La digitalizzazione e la connettività consentono ai servizi di intelligence di acquisire più rapidamente maggiori e più precise informazioni che agevolano lo spionaggio. La sfida presente e futura per i servizi di intelligence non consiste tanto nell'acquisire informazioni, quanto nell'elaborare e nel mettere a disposizione in modo efficiente ed efficace quelle ottenute.

### Servizi di intelligence stranieri: priorità e capacità

Una priorità del lavoro di intelligence consiste nell'acquisizione e nell'analisi di informazioni sulle capacità politiche, economiche e militari e sulle intenzioni di Stati che svolgono un ruolo a livello mondiale o nella rispettiva regione. Una seconda priorità riguarda le informazioni che consentono la difesa contro minacce quali il terrorismo, l'estremismo violento, la proliferazione e lo spionaggio. La lotta al terrorismo rimane una priorità per molti servizi di intelligence, ma si dà di nuovo più peso allo spionaggio di attori statali. Ciò è un effetto dell'uso più frequente di strumenti di potere e della crescente concorrenza tra le tre grandi potenze Stati Uniti, Cina e Russia. Anche le singole potenze regionali si comportano di conseguenza in ambito più ristretto, cosicché si può constatare una generale intensificazione dello



spionaggio. Al tempo stesso tale concorrenza e i conflitti che ne derivano spingono anche gli altri Stati a investire maggiormente nei propri servizi di intelligence.

### Grandi potenze

La concorrenza tra le tre grandi potenze avviene, tra l'altro, con mezzi di intelligence. Lo spionaggio reciproco è in aumento e si manifesta anche in Paesi terzi. I servizi di intelligence statunitensi continuano a focalizzarsi sulla lotta al terrorismo e sullo spionaggio di rivali strategici. Lo stesso vale per la Cina e la Russia, che utilizzano inoltre una parte considerevole dei loro mezzi di intelligence per spiare, sia sul proprio territorio che all'estero, attori economici nonché comunità e persone percepite come una minaccia. Al pari di quanto avviene in altri Stati autocratici, le attività dei servizi di intelligence non sono soltanto funzionali agli interessi statali ma anche, e in misura significativa, a conservare o a rafforzare il potere delle élite al potere. I servizi di intelligence di Stati Uniti, Cina, Russia e di altri Stati dispongono della capacità di spiare in via supplementare un gran numero di attori che non rientrano nelle proprie priorità.

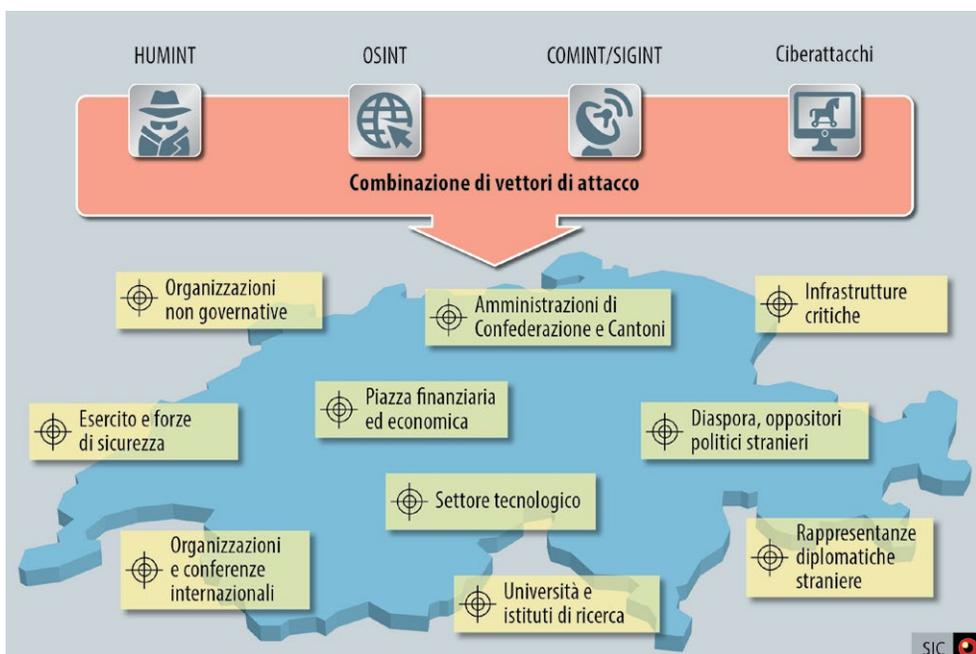
### Spionaggio persistente contro gli interessi svizzeri

Per vari aspetti la Svizzera è fortemente toccata dallo spionaggio di servizi di intelligence stranieri:

- molte persone fisiche e giuridiche residenti in Svizzera, tra le quali membri e collaboratori di autorità, del Parlamento, dell'esercito, di istituti di ricerca e di mass media, sono direttamente nel mirino di servizi di intelligence stranieri. I più svariati settori economici ne sono parimenti interessati. Pure all'estero cittadini e interessi svizzeri sono obiettivo di spionaggio da parte di servizi di intelligence stranieri;
- anche in Svizzera alcuni servizi di intelligence stranieri agiscono, talvolta apertamente, contro i propri cittadini, in particolare dissidenti, membri dell'opposizione e appartenenti a minoranze etniche o religiose;
- i servizi di intelligence di altri Stati praticano lo spionaggio reciproco in territorio svizzero. La Confederazione Svizzera è uno dei Paesi più interessati da tale fenomeno a livello mondiale. La presenza a Ginevra di numerose organizzazioni internazionali e rappresentanze diplomatiche ne è il principale motivo. I più potenti servizi di intelligence operanti all'estero possono avvalersi a tal fine di strutture consolidate e di vaste reti;

- semplici norme di entrata, buone infrastrutture e la posizione centrale in Europa contribuiscono a far sì che la Svizzera sia tuttora una delle destinazioni preferite per i cosiddetti «incontri in un Paese terzo».

#### Vettori di attacco e obiettivi dello spionaggio in Svizzera





## Nel segno della continuità

Lo spionaggio resta un fenomeno sempre presente e i suoi obiettivi e metodi sono fondamentalmente rimasti costanti nel tempo. Il SIC non prevede quindi cambiamenti sostanziali al riguardo.

Gli obiettivi di esplorazione informativa e le tematiche chiave continueranno ad essere determinati dalle priorità politiche dei rispettivi governi. A causa della maggiore concorrenza delle grandi potenze e delle potenze regionali nonché della mancata rinuncia all'uso di strumenti di potere, le attività di spionaggio di dette potenze assumeranno un peso sempre maggiore. La lotta al terrorismo rimarrà però un compito fondamentale dei servizi di intelligence, in particolare nei Paesi occidentali. In caso di grave conflitto armato in Europa o tra le grandi potenze, è da prevedere un trasferimento significativo e a breve termine dei mezzi di intelligence destinati alla lotta al terrorismo verso le attività di spionaggio nei confronti di attori statali.

I servizi di intelligence dipendono da fonti differenti e quanto più possibile indipendenti tra loro affinché si possa verificare la credibilità delle informazioni. Di conseguenza, anche in futuro si utilizzeranno diversi metodi di acquisizione. La digitalizzazione e la connettività contribuiscono tuttavia a migliorare la qualità dell'esplorazione informativa tecnica – in particolare nel ciber spazio – e ad aumentare l'entità.

## La Svizzera rimane centrale per gli attori statali

Per la Svizzera non si prevedono grandi cambiamenti. In quanto sede di un gran numero di organizzazioni internazionali, rappresentanze diplomatiche, organizzazioni non governative, istituti finanziari e società commerciali, Ginevra permane il punto geografico focale per lo spionaggio. Ma anche altre grandi città svizzere rimarranno aree importanti per le attività di spionaggio.

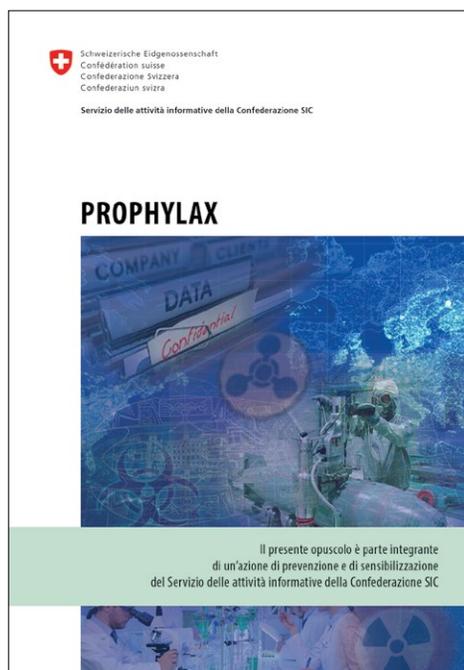
Gli obiettivi dello spionaggio in Svizzera resteranno sostanzialmente immutati. Si prevede tuttavia che servizi di intelligence stranieri prenderanno maggiormente di mira imprese leader con sede in Svizzera e con un livello di sviluppo tale da rendere interessanti relative attività di spionaggio. Ciò riguarda, ad esempio, le imprese operanti nei settori della tecnologia dell'informazione, della tecnologia chimica e farmaceutica, della mobilità, delle energie rinnovabili e della tecnologia degli armamenti.

L'eventuale spionaggio di persone rifugiatesi in Svizzera e l'entità della pressione esercitata su di esse dipendono largamente dagli sviluppi della situazione nei

rispettivi Paesi di origine. Per i rifugiati provenienti dall'Asia e dall'Africa l'intensità di entrambi questi aspetti non diminuirà. Nel mirino rimangono in particolare esponenti delle comunità della diaspora, giornalisti e politici in esilio nonché rappresentanti di gruppi e organizzazioni considerati una minaccia nel proprio Paese di origine.

L'opuscolo sul programma di prevenzione e di sensibilizzazione «Prophylax» è disponibile in Internet.

[www.vbs.admin.ch](http://www.vbs.admin.ch) – Altre tematiche –  
Acquisizione di informazioni – Spionaggio  
economico





**I servizi di intelligence – strumenti per svariati scopi** | Molti Stati non si limitano a utilizzare i propri servizi di intelligence per acquisire e valutare informazioni e rendere consultabili i risultati emersi. Sia ai servizi di intelligence militari che a quelli civili operanti sul rispettivo territorio nazionale o all'estero sono affidati compiti supplementari. Essi devono, per esempio, contribuire a plasmare la politica di sicurezza ed esercitare un'influenza politica dissimulata all'estero, svolgendo anche attività volte a far cadere governi; sono inoltre tenuti ad acquisire beni difficilmente reperibili in patria o soggetti a sanzioni, rapire persone o colpire oppositori politici e militari con atti di sabotaggio, attentati, uccisioni mirate od operazioni militari sotto copertura.

Siffatte azioni possono servire a più scopi contemporaneamente: dal punto di vista del mandante, ad esempio, l'uccisione mirata di un terrorista o di un dissidente dovrebbe non soltanto eliminare una minaccia, ma anche dissuadere o intimidire altri individui. Se l'assassinio avviene all'estero, il mandante sonda anche i limiti politici e le capacità delle autorità di sicurezza e di perseguimento penale dello Stato interessato.

Non solo gli Stati autocratici sono in prima linea nello svolgimento di attività che vanno oltre l'acquisizione, l'analisi e la messa a disposizione di informazioni, ma anche democrazie che si fondano sui principi dello Stato di diritto e che, nella maggior parte dei casi, sono coinvolte in conflitti militari.

Alcuni attori agiscono a tal fine sotto falsa bandiera (*false flag*), e ciò non soltanto in zone di conflitto, ma anche in Stati pacifici. A causa di questo metodo di dissimulazione è difficile identificare i responsabili e i mandanti di siffatte azioni, sempre ammesso che siano riconoscibili come tali. È perciò altrettanto arduo determinare l'entità precisa di simili operazioni. Eventuali errori in tale ambito vengono costantemente integrati dai servizi di intelligence nel *modus operandi* ai fini del perfezionamento di operazioni future.

**La Svizzera come teatro secondario di attività di intelligence** | Se paragonata al resto del mondo, la Svizzera non è eccessivamente toccata da attività di intelligence che vanno al di là dello spionaggio. Negli ultimi anni non sono stati registrati atti di sabotaggio, attentati, rapimenti o uccisioni mirate da parte di servizi di intelligence stranieri. Vi sono però indizi di molestie, minacce e intimidazioni, riconducibili probabilmente ad autorità straniere, nei confronti di persone rifugiate in Svizzera. Perciò, anche alla luce di fatti concreti verificatisi in Paesi limitrofi e in altri Paesi europei, gli atti di violenza commessi da servizi di intelligence stranieri rimangono possibili anche in Svizzera.

Inoltre, sul territorio svizzero sono attive emanazioni di reti funzionali all'acquisto di beni in Svizzera e in altri Stati europei e taluni servizi di intelligence stra-

nieri sono coinvolti in attività di influenza dissimulate e indesiderate. A tal fine si fa ricorso, tra l'altro, a membri della rispettiva comunità della diaspora, organizzazioni svizzere e operatori dei mass media. Il SIC ritiene che l'impatto di tali operazioni in Svizzera sia attualmente limitato.



Cortometraggio «Nel mirino» sullo spionaggio economico in Svizzera

disponibile sul sito web

[www.vbs.admin.ch](http://www.vbs.admin.ch) (Altre tematiche / Acquisizione di informazioni / Spionaggio economico)

# Minaccia a infrastrutture critiche



## Situazione rilevata dal SIC

### Cresce la superficie di attacco all'infrastruttura d'informazione

La digitalizzazione nell'economia, nella società e nelle istituzioni pubbliche prosegue inesorabilmente. L'evoluzione tecnologica, che offre possibilità di applicazione sempre nuove, e la promessa di efficienza delle soluzioni digitali promuovono e incoraggiano la digitalizzazione. Quest'ultima è diventata un fatto scontato inarrestabile, poiché non può più essere garantito in altro modo il collegamento con il numero crescente di settori e processi già digitalizzati.

I gestori di infrastrutture critiche sono soggetti a una pressione di digitalizzazione intersettoriale particolarmente elevata. Ne consegue che i servizi analogici vengono gradualmente ridotti. Anche il mercato dell'energia punta su sistemi di misurazione e reti elettriche «intelligenti», e i sistemi di controllo industriali vengono sia utilizzati sia sottoposti a manutenzione a distanza. Nella sanità pubblica si assiste a un aumento del numero e degli sviluppi di dispositivi medici, compresi gli strumenti di analisi portati e autogestiti dai pazienti stessi. Con le tecnologie di telefonia mobile di ultima generazione (5G) la copertura della Svizzera viene continuamente ampliata e il potenziale dell'intelligenza artificiale è sottoposto a test nei più svariati settori. Le nuove tecnologie sono introdotte rapidamente per non perdere un'occasione importante, ridurre i costi e non sprecare alcuna opportunità.

Dalla primavera del 2020 tale tendenza alla digitalizzazione, già osservata da anni, è stata ulteriormente accelerata dai provvedimenti per combattere la pandemia. La richiesta restrizione dei contatti personali ha portato ad un aumento della domanda di forme di collaborazione virtuale, come ad esempio i sistemi di videoconferenza. Al fine di ridurre al minimo il rischio per i collaboratori di contrarre malattie sul posto di lavoro o durante il tragitto verso di esso, sono stati predisposti accessi remoti alle informazioni e ai sistemi rilevanti per le attività delle più svariate categorie professionali al fine di consentire il telelavoro. In molti casi i rischi tecnici, fisici e organizzativi nel campo della sicurezza delle informazioni non sono stati considerati appieno, visto che nella ricerca di soluzioni è stata determinante soprattutto la loro rapida disponibilità. Ma ogni nuova componente nelle reti aziendali e ogni ulteriore possibilità di accesso a un sistema accresce la superficie di attacco attraverso la quale è possibile penetrare nelle reti o perturbare i sistemi.

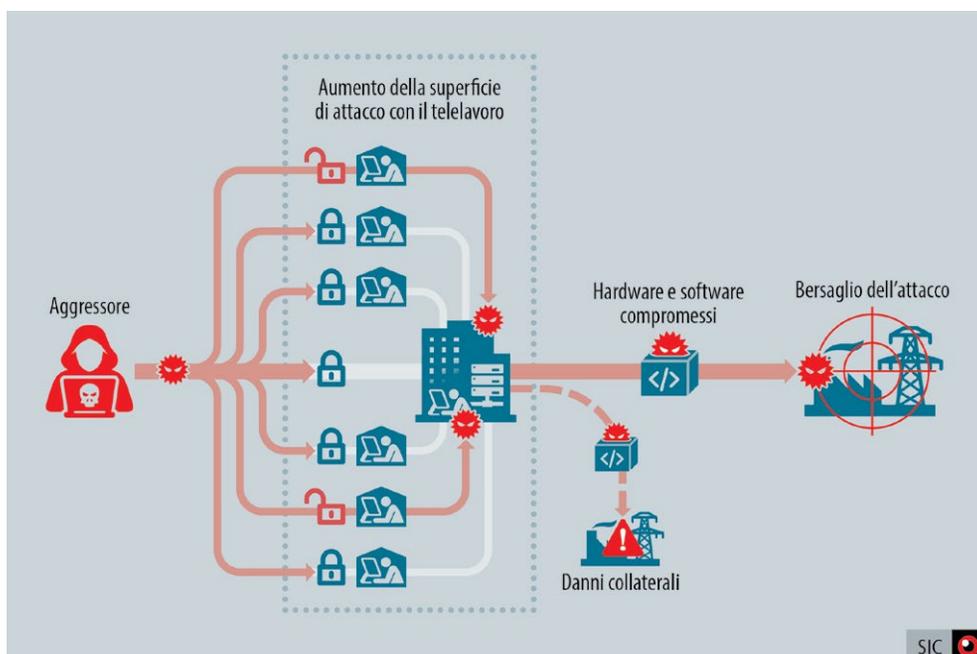
### Attacchi ai fornitori dei gestori di infrastrutture critiche

Gli attacchi alla catena di approvvigionamento (*supply chain attacks*) continuano a verificarsi. Poiché le interdipendenze diventano più numerose e le misure di sicurezza dei gestori di infrastrutture critiche migliorano, le imprese che forniscono

attrezzature e servizi specializzati a tal fine diventano il bersaglio preferito degli aggressori. In Svizzera sono attive numerose imprese fornitrici di gestori di infrastrutture critiche svizzeri ed esteri. I rispettivi prodotti sono spesso impiegati presso vari gestori e taluni operatori non hanno ancora investito a sufficienza per garantire la propria sicurezza e quella dei propri prodotti, diventando così un obiettivo proficuo non soltanto per le organizzazioni criminali, ma anche per attori che agiscono per conto di Stati.

Conformemente alla Strategia nazionale per la protezione della Svizzera contro i cyber-rischi (SNPC), in Svizzera dovrà essere creato un Istituto di prova nazionale per la cibersecurity (IPNC). L'IPNC sarà certamente in grado di verificare importanti componenti di impianti, ma non potrà sostituire gli investimenti necessari da parte dei fornitori svizzeri per garantire la propria sicurezza e quindi anche quella dei gestori che da essi dipendono. Per poter beneficiare appieno della digitalizzazione gli imprenditori svizzeri devono tenere maggiormente conto dei rischi ad essa associati e delle misure volte a ridurli. Ciò vale anche per le imprese che riforniscono i gestori di infrastrutture critiche.

Un aumento degli accessi remoti, per esempio con il telelavoro, incrementa la superficie di attacco delle reti.





## Previsioni del SIC

### Maggiori superfici di attacco e catene di approvvigionamento più complesse

L'impegno profuso nella digitalizzazione continuerà ad aumentare. Vi è tuttavia un rischio considerevole quando aspetti quali la funzionalità e la rapida disponibilità sono considerati prioritari a scapito della sicurezza. Nell'ambito della pandemia da COVID-19 si è data preferenza alla tutela della salute nonostante l'installazione frettolosa di soluzioni digitali. Ed è proprio la fretta ad impedire che si presti la necessaria attenzione alla garanzia di nuove funzionalità.

Gli ambienti di sistema comprendono un numero sempre maggiore di prodotti dei più svariati fabbricanti e di collegamenti con risorse esterne, come ad esempio quelle dei fornitori di servizi di cloud. La superficie di attacco per potenziali minacce contro infrastrutture d'informazione critiche viene così considerevolmente ampliata, sia direttamente che indirettamente, ad esempio attraverso le numerose imprese coinvolte nelle diverse catene di approvvigionamento di prodotti informatici. Nei prossimi anni la gestione del mutato panorama dei rischi costituirà una sfida importante per l'economia, la società e lo Stato, che dovrà essere affrontata congiuntamente.

### Diversificazione e formazione del modello aziendale *crime as-a-service*

I cibercriminali stanno diversificando le proprie strategie al fine di massimizzare i profitti, specializzandosi di volta in volta su determinati aspetti. Nel caso di attacchi con i cosiddetti ransomware (ossia malware a scopo di estorsione), ad esempio, non ci si limita semplicemente a criptare il sistema infiltrato, ma si sottraggono dapprima dati sensibili per ricattare il proprietario o rivenderli sul mercato clandestino. Ognuna di queste tappe viene compiuta da un attore diverso, che padroneggia in modo particolare la propria procedura e l'ha perfezionata. Anche nelle cerchie criminali la divisione del lavoro è in continua evoluzione.

Sempre più organizzazioni criminali, mosse principalmente da motivi finanziari, offrono accesso a reti di terzi, informazioni sottratte e il proprio know-how tecnico agendo *de facto* come fornitori di servizi. Alla luce dei suddetti sviluppi nel settore della digitalizzazione e delle catene di approvvigionamento sempre più complesse, un campo di azione più ampio si offre ai cibercriminali. Tali offerte sono probabilmente interessanti anche per gli attori statali, il che rende più difficile individuare e perseguire gli attacchi, anche quelli sferrati per conto di Stati.



## Attacco internazionale alla catena di approvvigionamento: «Sunburst»

Non sono un fenomeno nuovo gli attacchi alla catena di approvvigionamento, nei quali si utilizzano abusivamente come vettori di attacco gli sviluppatori e i fornitori di software. Il modo di procedere è noto almeno dal 2011, anno in cui il malware «Stuxnet» è stato infiltrato tramite un fornitore in un impianto per l'arricchimento dell'uranio situato in Iran. Da allora si sono verificati periodicamente episodi analoghi di portata internazionale: nel 2017 la compromissione di un software ucraino per la dichiarazione dei redditi è stata all'origine della comparsa del trojan di crittografia «Not Petya», che ha causato danni in tutto il mondo. Lo stesso anno è stata scoperta l'operazione di spionaggio «Cloudhopper» in occasione della quale sono stati rubati dati di clienti tramite diversi fornitori di prestazioni IT e in particolare di servizi di cloud. Nel 2019 hanno seguito un modello analogo campagne a scapito di utenti del software «ccleaner» e utenti dei dispositivi ASUS.

Nel dicembre del 2020 è diventata di dominio pubblico la campagna di ciber-spionaggio «Sunburst»: le aziende FireEye, SolarWinds e Microsoft annunciarono che criminali sconosciuti avevano lanciato un attacco su scala mondiale, tramite il fornitore SolarWinds, contro numerose autorità e società. SolarWinds è un grande operatore statunitense di sistemi di gestione di reti. Nell'ottobre del 2019 gli aggressori si erano procurati l'accesso al sistema dell'azienda e avevano integrato un malware nel software Orion IT, compromettendo gli aggiornamenti del software pubblicati tra il marzo e il giugno del 2020. Il malware «Sunburst» aveva potuto così diffondersi su vasta scala, fornendo accesso alle reti di bersagli di interesse tramite un'applicazione regolarmente in commercio.

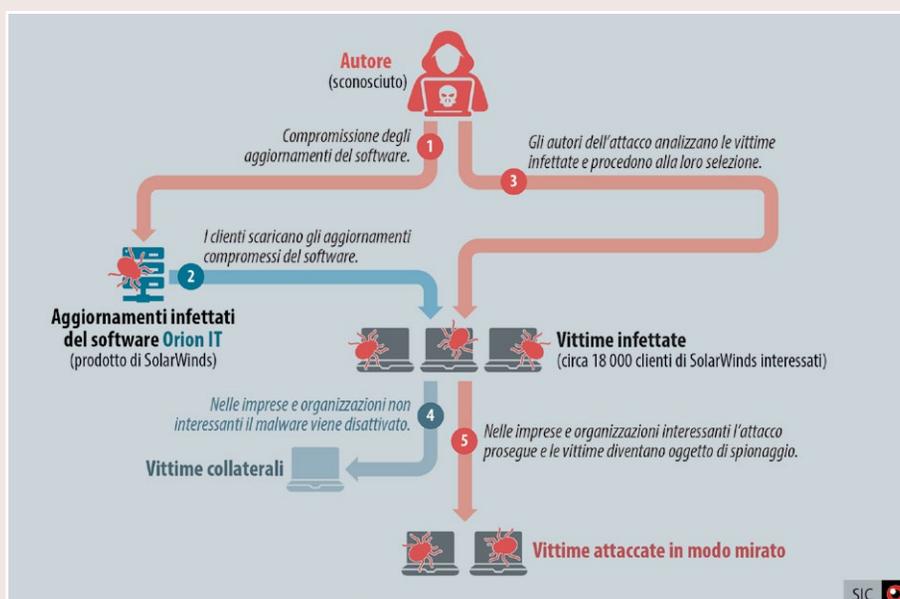
Il danno è stato immenso. SolarWinds dichiarò che in totale circa 18 000 dei 300 000 clienti avevano scaricato l'aggiornamento. Ciò non significa che gli autori avevano spiato tutti quei clienti. Gli aggressori avevano piuttosto proceduto in modo mirato e proseguito l'attacco attivamente soltanto contro vittime che per loro erano di un qualche interesse.

Dai primi indizi emerge che gli autori, oltre a SolarWinds, hanno piratato altre aziende analoghe, utilizzando anche in tali casi i rispettivi prodotti IT per una vasta operazione di infiltrazione apparentemente volta più allo spionaggio che ad attività di sabotaggio. Da quando è stato scoperto l'attacco, negli Stati Uniti e in molti altri Stati sono in corso verifiche e correzioni di sistemi. Vista l'entità e la complessità dell'operazione, il SIC ritiene che ci vorrà ancora molto tempo prima di poter fornire informazioni affidabili sulla portata e sui danni dell'attacco.

Anche varie imprese svizzere hanno scaricato l'aggiornamento compromesso e i loro sistemi sono stati così infettati da «Sunburst». Finora, tuttavia, non vi sono segnali secondo cui gli autori abbiano proseguito l'attacco alle imprese svizzere. Esse sarebbero state quindi vittime casuali di un ciberattacco rivolto prioritariamente contro altri.

Ci sono tutte le ragioni per credere che simili attacchi si ripeteranno anche in futuro. Soprattutto per i prodotti a larga diffusione e i fabbricanti leader sul mercato il potenziale di danno di una compromissione efficace è enorme. La Svizzera è fortemente interconnessa e i gestori di infrastrutture critiche acquisiscono un'ampia gamma di servizi e prodotti digitali. Catene di approvvigionamento complesse e processi di digitalizzazione accelerati minacciano anche le infrastrutture critiche e aumentano il rischio di essere vittime di attacchi attraverso la catena di approvvigionamento.

Svolgimento dell'attacco alla catena di approvvigionamento di SolarWinds tramite aggiornamenti compromessi del software.



# Indicatori





## **Struttura, personale e finanze**

Alla fine del 2020 il SIC occupava 159 collaboratrici e 239 collaboratori per un totale di 363 equivalenti a tempo pieno. Il SIC attribuisce particolare importanza alla conciliabilità tra vita professionale e familiare. Nel 2016 è stato tra i primi uffici federali a essere certificato come datore di lavoro particolarmente attento alle esigenze familiari. Suddivisi in base alla prima lingua, quasi tre quarti di coloro che lavoravano per il SIC erano di lingua tedesca, un buon quinto di lingua francese, circa il quattro per cento di lingua italiana e l'uno per cento di lingua romancia.

Le spese dei Cantoni per i propri servizi informazioni sono state indennizzate con 18 milioni di franchi; le spese per il personale del SIC sono ammontate a 61,9 milioni di franchi, le spese per beni e servizi e le spese d'esercizio a 23,8 milioni di franchi.

## **Cooperazione internazionale**

Il SIC collabora con le autorità estere che adempiono compiti ai sensi della legge federale sulle attività informative (LAIIn). A tal fine, tra l'altro rappresenta la Svizzera in seno a vari organismi internazionali. Il SIC ha in particolare scambiato informazioni con oltre un centinaio di servizi partner di diversi Stati e con organizzazioni internazionali, ad esempio con i servizi competenti dell'Organizzazione delle Nazioni Unite e con istituzioni ed enti dell'Unione europea che si occupano di questioni attinenti alla politica di sicurezza. Il SIC riceve ogni anno circa 13 500 comunicazioni emananti da servizi partner esteri, che a loro volta ne ricevono annualmente circa 6000 dal SIC.

## **Sistemi d'informazione e di memorizzazione**

Nel 2020 è pervenuto un totale di 572 richieste di informazioni in virtù dell'articolo 63 LAIn e dell'articolo 8 della legge federale sulla protezione dei dati. 488 richiedenti hanno ricevuto una risposta articolata in due parti: da un lato, il SIC ha fornito loro informazioni complete ai sensi della legge federale sulla protezione dei dati e, dall'altro, ha differito la risposta in merito ai sistemi d'informazione conformemente all'articolo 63 capoverso 2 LAIn (differimento per assenza di dati sul richiedente, per interessi al mantenimento del segreto e per interessi di terzi). Nel rispetto degli interessi al mantenimento del segreto e della protezione di terzi riguardo a tutti i sistemi, in 17 casi il SIC ha inoltrato, in via eccezionale, ai richiedenti informazioni complete in merito all'avvenuta o meno elaborazione di dati ad essi relativi e, in caso affermativo, ha fornito precisioni sui dati trattati. In 16 casi le relative condizioni formali non sono state soddisfatte (p. es., mancata presentazione,



nonostante sollecito, del certificato d'identità richiesto) e le domande non hanno quindi potuto essere evase. Alla fine del 2020 erano ancora in trattamento 51 richieste di informazioni.

Nel 2020 al SIC sono pervenute anche 18 domande di accesso in virtù della legge sulla trasparenza.

### **Valutazioni della situazione**

Il SIC presenta ogni anno il suo rapporto «La sicurezza della Svizzera». Esso contiene un radar della situazione, che nella sua forma classificata è utilizzato mensilmente dal Comitato ristretto Sicurezza della Confederazione per valutare lo stato della minaccia e definire le priorità. Hanno ricevuto valutazioni della situazione da parte del SIC il Consiglio federale, altri decisori politici e uffici competenti in seno alla Confederazione e ai Cantoni, organi decisionali militari nonché autorità di perseguimento penale. Su richiesta o di propria iniziativa il SIC fornisce a tali destinatari periodicamente, spontaneamente o a cadenza fissa informazioni e dati in forma scritta oppure orale riguardanti ogni settore della LAIn e il mandato fondamentale classificato del SIC. Anche nel 2020 il SIC ha sostenuto i Cantoni mediante una rete informativa integrata nazionale gestita dal suo Centro federale di situazione (p. es. in occasione del Forum economico mondiale WEF di Davos).

### **Rapporti per procedimenti penali e amministrativi**

Oltre a questi rapporti di natura prevalentemente strategica, il SIC trasmette informazioni in forma non classificata ad autorità competenti affinché le utilizzino in procedimenti penali o amministrativi. Nel 2020, escludendo le integrazioni ai rapporti ufficiali già redatti, il SIC ha ad esempio inviato 25 rapporti ufficiali al Ministero pubblico della Confederazione, 27 ad altre autorità della Confederazione quali l'Ufficio federale di polizia, la Segreteria di Stato per la migrazione o la Segreteria di Stato dell'economia, nonché 2 rapporti ufficiali ad autorità cantonali. Dei citati rapporti 34 riguardavano il settore del terrorismo, 3 il settore dello spionaggio e 7 quello della proliferazione e dell'estremismo violento, mentre altri 3 non erano associabili in modo esclusivo a nessuno di questi temi.



## Misure

**Lotta al terrorismo** | Il SIC pubblica periodicamente sulla propria pagina Internet i dati inerenti alla lotta al terrorismo (persone che rappresentano un rischio, viaggiatori con finalità jihadiste, monitoraggio di siti Internet dal contenuto jihadista).

*www.vbs.admin.ch (IT / Altre tematiche / Acquisizione di informazioni / Terrorismo)*

**Programma di sensibilizzazione Prophylax** | In collaborazione con i Cantoni, il SIC ha proseguito i suoi programmi volti a incrementare la consapevolezza in merito ad attività illegali nei settori dello spionaggio e della proliferazione: il programma di sensibilizzazione Prophylax e, in ambito universitario, il modulo di sensibilizzazione Technopol. Il SIC ha contattato aziende, università, istituti di ricerca e uffici federali. Nel 2020 hanno avuto luogo 39 colloqui nell'ambito di Prophylax e 14 nell'ambito di Technopol. Sono state inoltre svolte 13 attività di sensibilizzazione.

*www.vbs.admin.ch (Altre tematiche / Acquisizione di informazioni / Spionaggio economico)*

**Misure di acquisizione soggette ad autorizzazione** | In caso di minaccia grave e incombente negli ambiti del terrorismo, dello spionaggio, della proliferazione, degli attacchi a infrastrutture critiche o della tutela di altri interessi importanti della Svizzera secondo l'articolo 3 LAIn, il SIC può ordinare misure di acquisizione soggette ad autorizzazione, che sono disciplinate nell'articolo 26 LAIn. Tali misure necessitano di volta in volta dell'autorizzazione del Tribunale amministrativo federale e del nullaosta del capo del Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport previa consultazione del capo del Dipartimento federale degli affari esteri e di quello del Dipartimento federale di giustizia e polizia. Esse vengono autorizzate per al massimo tre mesi, al termine dei quali il SIC può inoltrare domanda motivata di proroga per al massimo altri tre mesi. Le misure sono sottoposte a stretto controllo da parte dell'Autorità di vigilanza indipendente sulle attività informative e da parte della Delegazione delle Commissioni della gestione.



### Misure autorizzate e con nullaosta 2020

Compito (art. 6 LAIn)	Operazioni	Misure
Terrorismo	3	21
Spionaggio	1	6
Proliferazione NBC	0	0
Attacchi a infrastrutture critiche	0	0
<b>Totale</b>	<b>4</b>	<b>27</b>

### Persone interessate dalle misure 2020

Categoria	Numero
Persone oggetto di interesse	4
Terze persone (secondo l'art. 28 LAIn)	1
Persone ignote (p. es. è noto soltanto il loro numero di telefono)	3
<b>Total</b>	<b>8</b>

### Metodi di calcolo

- Per quanto riguarda le misure, una proroga autorizzata e con nullaosta (possibile diverse volte, al massimo per tre mesi di volta in volta) viene calcolata come una nuova misura, dal momento che è stato necessario presentare una nuova domanda con una nuova motivazione nell'ambito della procedura ordinaria.
- Le operazioni e le persone interessate vengono invece calcolate una sola volta all'anno, anche in caso di proroga delle misure.



**Esplorazione di segnali via cavo** | La LAIn prevede che il SIC abbia anche la facoltà di ricorrere all'esplorazione di segnali via cavo per acquisire informazioni riguardanti fatti che avvengono all'estero rilevanti sotto il profilo della politica di sicurezza (art. 39 segg. LAIn). Poiché l'esplorazione dei segnali via cavo serve ad acquisire informazioni su fatti concernenti l'estero, non è stata concepita come misura di acquisizione entro i confini nazionali soggetta ad autorizzazione. L'esplorazione di segnali via cavo può però essere effettuata soltanto se i gestori di reti filari e i fornitori di servizi di telecomunicazione svizzeri si impegnano a trasmettere i relativi segnali al Centro operazioni elettroniche dell'Esercito svizzero. All'articolo 40 seg. la LAIn prevede perciò per le disposizioni al riguardo impartite ai gestori e fornitori una procedura di autorizzazione e di nullasta analoga a quella per le misure di acquisizione soggette ad autorizzazione. Nel 2020 sono stati conferiti 2 mandati di esplorazione di segnali via cavo.

**Esplorazione radio** | Anche l'esplorazione radio è orientata all'estero (art. 38 LAIn), il che significa che può rilevare soltanto sistemi radio che non si trovano in Svizzera. In pratica si tratta soprattutto di satelliti per telecomunicazioni e di emittenti a onde corte. Contrariamente all'esplorazione di segnali via cavo, l'esplorazione radio non è soggetta ad autorizzazione, poiché non è necessario alcun impegno da parte di fornitori di servizi di telecomunicazione di rilevare dati. Nel 2020 sono stati conferiti 33 mandati di esplorazione radio.

**Verifiche di competenza del Servizio degli stranieri e richieste di divieto d'entrata** | Nel 2020 il SIC ha esaminato 3752 richieste di competenza del Servizio degli stranieri riguardo a eventuali minacce per la sicurezza interna (accreditamento di diplomatici e funzionari internazionali nonché richieste di visto, di autorizzazione in caso di assunzione di un impiego e di permesso di dimora nell'ambito della legislazione sugli stranieri). In 1 caso il SIC ha raccomandato di respingere la domanda di permesso di soggiorno. Il SIC ha inoltre esaminato 861 dossier in materia di asilo riguardo a eventuali minacce per la sicurezza interna della Svizzera. In 12 casi ha segnalato un rischio per la sicurezza. Su 37 140 domande di naturalizzazione esaminate in base alla LAIn, in 4 casi il SIC ha raccomandato di respingere la domanda o ha espresso riserve in materia di sicurezza. Nell'ambito della procedura di consultazione Schengen in materia di visti Vision, il SIC ha esaminato 163 792 set di dati riguardo a eventuali minacce per la sicurezza interna della Svizzera, ma non ha mai raccomandato il respingimento. Il SIC ha inoltre esaminato dati relativi a passeggeri



(Advance Passenger Information, API) concernenti complessivamente 815 647 persone su 6218 voli. Dopo un termine di 96 ore per il trattamento, il SIC cancella i dati API da cui non risulta alcuna corrispondenza con quelli a sua disposizione. Il SIC ha poi chiesto a fedpol di disporre 157 divieti d'entrata (86 sono stati pronunciati, 63 erano ancora in elaborazione a fine anno e 8 domande sono state rinviate al SIC).

**Controlli di sicurezza relativi alle persone** | Per conto della Cancelleria federale e del Servizio nazionale specializzato nei controlli di sicurezza relativi alle persone del settore Sicurezza delle informazioni e degli oggetti in seno al DDPS, il SIC ha inoltre svolto, nell'ambito dei controlli di sicurezza relativi alle persone, 2006 accertamenti all'estero e 150 accertamenti approfonditi su persone registrate nei sistemi d'informazione e di memorizzazione del SIC.

# Elenco delle abbreviazioni

API	Advance Passenger Information
IPNC	Istituto di prova nazionale per la cibersicurezza
LAIn	Legge federale sulle attività informative
NATO	North Atlantic Treaty Organisation / Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord
PACG	Piano d'azione congiunto globale
PESCO	Permanent Structured Cooperation / Cooperazione strutturata permanente
PKK	Partito dei lavoratori del Kurdistan
PMI	Piccole e medie imprese
RCEP	Regional Comprehensive Economic Partnership / Partenariato Economico Regionale Globale
Trattato New START	New Strategic Arms Reduction Treaty / Trattato sulla riduzione delle armi nucleari
UA	Unione Africana
UE	Unione Europea
WEF	World Economic Forum / Forum economico mondiale

**Redazione**

Servizio delle attività informative della Confederazione SIC

**Chiusura della redazione**

Marzo-aprile 2021

**Indirizzo di riferimento**

Servizio delle attività informative della Confederazione SIC

Papiermühlestrasse 20

CH-3003 Berna

E-mail: [info@ndb.admin.ch](mailto:info@ndb.admin.ch)

[www.sic.admin.ch](http://www.sic.admin.ch)

**Distribuzione**

UFCL, Vendita di pubblicazioni federali,

CH-3003 Berna

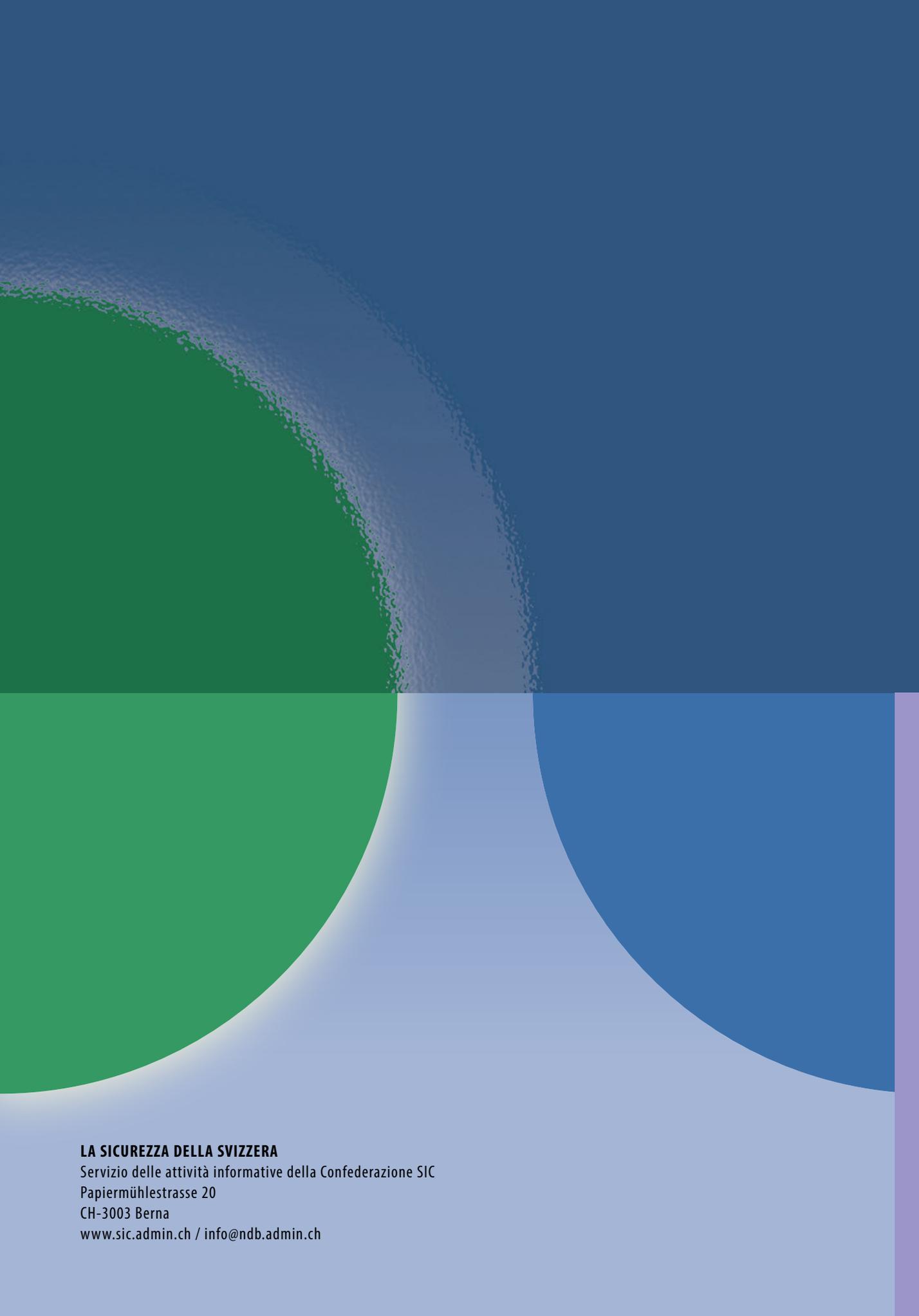
[www.pubblicazionifederali.admin.ch](http://www.pubblicazionifederali.admin.ch)

N° 503.001.21i

ISSN 1664-4689

**Copyright**

Servizio delle attività informative della Confederazione SIC, 2021



**LA SICUREZZA DELLA SVIZZERA**

Servizio delle attività informative della Confederazione SIC  
Papiermühlestrasse 20  
CH-3003 Berna  
[www.sic.admin.ch](http://www.sic.admin.ch) / [info@ndb.admin.ch](mailto:info@ndb.admin.ch)